



**Bilancio
Sociale
2023**



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

2023

Bilancio Sociale

A cura
del Servizio Comunicazione
di Caritas Italiana

Immagine di copertina
credits Caritas International

Progetto grafico e impaginazione
Dayana Tempesta
– *Mediagraf lab*

© 2024 CARITAS ITALIANA
Tutti i diritti riservati

Finito di stampare a maggio 2024
presso Mediagraf S.p.A.
*Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana - PD*

Indice

Premessa del direttore	7
Nota metodologica	11
1. Chi siamo	12
La storia	13
Missione e valori	16
In Italia e nel mondo	16
Servizi e opere in rete	17
Percorsi di strategia pastorale	18
L’Impegno etico	18
La raccolta fondi	18
Voce agli stakeholders: un’alleanza che genera valore	19
<i>Focus</i> La colletta nazionale: uno strumento di animazione comunitaria	20
<i>Focus</i> La maratona televisiva: un modo per costruire consapevolezza e risvegliare la solidarietà	22
<i>Focus</i> Un’alleanza per la solidarietà: Caritas e gruppo FS insieme per un futuro più equo	24
La Caritas e il valore della cittadinanza attiva: i progetti	25
<i>Focus</i> Progetto i “Custodi del Bello”	26
<i>Focus</i> Nuovi paradigmi comunitari: la collaborazione con Confcooperative nazionale	29
Il 2023 di Caritas Italiana	30
Come comunica la Caritas	31
Gli strumenti editoriali	32
2. Organizzazione e struttura	34
Gli organi della Caritas	35
Organigramma	37
Organi statutari	38
Tavoli Permanenti di Lavoro Nazionali	42
Il personale	42

3. La Caritas in Italia	44
Il Centro di ascolto: l'azione di contrasto alla povertà	45
<i>Focus</i> Il lavoro povero	47
Uno sguardo sui progetti finanziati con fondi CEI 8xmille alle Caritas diocesane nell'ambito Lavoro	48
<i>Focus</i> Dal Reddito di Cittadinanza al nuovo Assegno di Inclusione	51
Progetti 8xmille	52
4. Giovani. La vita come un dono	54
Il servizio civile	55
L'Anno di volontariato sociale	56
La YOUngCaritas	57
"Mi sta a cuore"	59
5. La Caritas nel mondo	62
L'impegno internazionale e l'animazione delle comunità in Italia	63
I microprogetti di sviluppo	65
Costruire il futuro con i migranti	67
Corridoi umanitari 2023	68
La presenza Caritas nelle crisi internazionali	70
<i>Focus</i> I progetti di sviluppo per contrastare calamità e cambiamenti climatici	72
L'accoglienza in Italia	74
<i>Focus</i> Pace e riconciliazione	76
<i>Focus</i> Ucraina, un impegno internazionale e nazionale	80
6. L'impegno economico di Caritas Italiana nel 2023	82

Premessa del direttore

L'impegno di Caritas Italiana si orienta anche a partire dalla consapevolezza che la povertà non è solo una condizione materiale, ma riflette la complessità del sistema globale, mettendo in luce le connessioni e i legami che ci uniscono. Siamo parte di una comunità in movimento, dove l'esigenza di fraternità ci spinge a riconoscerci come membri di una famiglia globale. Siamo relazione, una comunità in cammino che sceglie di abitare i confini della storia, di stare sulla soglia, per promuovere la cultura dell'incontro. Per questo motivo, Il Bilancio Sociale 2023 non è soltanto un documento di rendicontazione finanziaria e operativa, ma soprattutto uno strumento di animazione di comunità. Riflette il nostro impegno verso una "ecologia integrale", in cui la solidarietà e la responsabilità collettiva si definiscono come pilastri per costruire un mondo più equo e inclusivo. L'animazione di comunità esprime e realizza la dimensione educativa della carità. È attraverso le opere, infatti, che scegliamo di promuovere la *«testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consona ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»* (Statuto di Caritas Italiana, art. 1). L'ultimo anno è stato segnato da una serie di incertezze e sfide che hanno attraversato il mondo, evidenziando quanto sia importante un impegno collettivo e unitario. La guerra in Ucraina continua a provocare dolore e sofferenza; il conflitto in Terra Santa rende ancor più evidenti le proporzioni della

«guerra mondiale a pezzetti» che continua a generare morte e distruzione; la crisi dei rifugiati che bussano alle porte dell'Europa ha reso evidente l'incapacità degli Stati di fornire risposte politiche che siano al contempo efficaci e rispettose dell'individuo. In Italia, la povertà si è manifestata in modi sempre più articolati e complessi. La rete Caritas, tramite i suoi Centri di Ascolto e gli Osservatori delle Povertà, ha evidenziato le difficoltà incontrate dalle persone più vulnerabili, compresi i cosiddetti *working poor* – coloro che, nonostante abbiano un





Fondazione di Caritas

Il Bene è contagioso!

Seguici sui nostri canali



impiego, vivono in condizioni di povertà. Questo fenomeno mostra come l'impoverimento sia un processo dinamico e in continua evoluzione, con persone e famiglie che si trovano a navigare lungo un continuum di esperienze, oscillando tra periodi di relativa normalità e momenti di grave difficoltà economica. Attraverso il Bilancio Sociale 2023, vogliamo riflettere sulle sfide, i traguardi e le fatiche di un anno intenso, ma soprattutto intendiamo esprimere gratitudine verso coloro che hanno reso possibile la nostra missione e hanno scelto di abbracciare la corresponsabilità come un invito personale all'azione. Un riconoscimento, dunque, al lavoro discreto, ma fondamentale degli operatori e dei volontari delle Caritas diocesane. La loro dedizione e la molteplicità delle iniziative proposte dimostrano un impegno attento, spesso teso a curare le ferite più latenti delle comunità nelle quali insistono e a tenere insieme e ricucire gli orli del tessuto sociale che, talvolta, rischia di lacerarsi. Il ringraziamento si estende anche alle Caritas di altri Paesi, per la loro opera preziosa in contesti critici, e raggiunge tutti coloro che ci hanno sostenuto con preghiere e contributi solidali, consentendoci di vivere un impegno quotidiano e costante per una carità realmente generativa. Una fiducia espressa anche attraverso la scelta di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica che ci consente di realizzare numerosi progetti e sostenere tante opere segno. In questa prospettiva, il presente documento si configura come un veicolo di dialogo e crescita. Esso vuole continuare a stimolare

la comunità a diventare un soggetto attivo nella pratica della carità, affinché la solidarietà non resti soltanto una virtù, ma diventi un principio sociale fondamentale. In un'epoca di interconnessioni profonde, dove mondi apparentemente distanti si legano in un'inestricabile rete di cause ed effetti, l'abilità di stabilire alleanze diventa cruciale. Per Caritas Italiana, ciò si traduce nel costruire una rete di relazioni che supera barriere geografiche e sociali, creando un sistema di supporto resiliente e dinamico. Le partnership con gli stakeholders, dagli enti locali agli organismi internazionali, dai donatori individuali alle grandi organizzazioni, costituiscono il fondamento vitale che consente di potenziare l'effetto delle nostre iniziative. In questo contesto, insieme complesso e sfidante, le Caritas scelgono ancora di esserci nello stile della corresponsabilità. Proseguiamo nel cammino, dunque, sempre partendo dai volti, le storie, le testimonianze e le esperienze che hanno arricchito il nostro viaggio, per mettere al centro la comunità intesa come luogo in cui "sognare insieme", aprire cammini rinnovati, coprogettare, includere e valorizzare. Scegliamo di essere, per la Chiesa e per il mondo, "pietre vive", noi stessi opportunità e spazio di incontro, segno di contraddizione e occasione per un radicale cambiamento di sistema che torni a rimettere al centro l'uomo.

Don Marco Pagnello



NOTA METODOLOGICA

Il Bilancio Sociale 2023 vuole essere una finestra a favore di stakeholders, benefattori e di ogni altra persona interessata, che Caritas Italiana apre sulla sua struttura organizzativa, sui suoi orizzonti di impegno, sulle aree di intervento e su alcune delle attività svolte durante l'anno. Questo strumento tiene conto della grande varietà di soggetti che ogni giorno entrano in relazione con Caritas Italiana e con la rete Caritas. Innanzitutto le persone che vengono accolte, ascoltate, accompagnate, valorizzate; poi i volontari, gli operatori, le persone nelle comunità e le comunità stesse nella loro interezza. Inoltre i sostenitori, coloro cioè che con le loro idee, il loro tempo, il loro contributo economico rendono possibile il lavoro della Caritas. E ancora i partner istituzionali e finanziatori, le organizzazioni e le realtà con cui Caritas Italiana collabora, all'interno del mondo ecclesiale e in generale sui territori. Il tutto in una prospettiva che va ben oltre i confini nazionali e si integra con la dimensione europea e con quella globale.

Il Bilancio Sociale, in una logica di trasparenza, rende conto dell'utilizzo delle risorse a disposizione e dell'impatto pedagogico, sociale e di sostenibilità di tutte le proprie attività, in ordine al proprio mandato e alla promozione dello sviluppo umano integrale. L'appartenenza alla "rete Caritas" e l'utilizzo di un nome (un "marchio") impegnativo, condiviso con tante realtà locali e sovranazionali, impone ulteriore attenzione e rispetto degli orientamenti e delle normative a livello nazionale, europeo e globale, in particolare delle norme sulla privacy, sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Altri criteri a cui ci si vuole attenere sono: la chiarezza, con l'utilizzo di un linguaggio chiaro e non "per addetti ai lavori" e l'attendibilità delle informazioni.

Il lavoro è stato organizzato secondo le seguenti sezioni:

INFORMAZIONI GENERALI DELL'ENTE

In questa prima sezione sono riportate tutte le informazioni relative alla natura, alla storia, ai valori e alla mission della Caritas, nonché quelle relative all'organizzazione e alla struttura.

GLI OBIETTIVI E LE ATTIVITÀ SVOLTE

In questa sezione sono descritte le attività svolte nel 2023 sia in Italia che in altri Paesi, i bisogni riscontrati, gli interventi attuati, i risultati ottenuti.

ALCUNI FOCUS

Questa edizione del Bilancio Sociale vuole evidenziare come la Caritas sia un motore di animazione comunitaria capace di promuovere il senso di responsabilità sociale, intendendo per animazione quel processo che, infondendo vita, è in grado di generare un cambiamento. Un cambiamento che attraverso la formazione, i progetti e le opere, assume il volto della solidarietà concreta. Dal quadro degli interventi realizzati e dei bisogni rilevati sono stati evidenziati, nel presente bilancio, alcuni focus che raccontano l'animazione delle comunità attraverso una molteplicità di strumenti: dalla colletta nazionale alle maratone televisive, funzionali a creare consapevolezza e risvegliare la solidarietà; ai progetti realizzati in collaborazione con fondazioni e associazioni, come nel caso del progetto "I custodi del bello", volti a sottolineare il valore della cittadinanza attiva. Un focus specifico è stato infine dedicato all'impegno Caritas a livello nazionale e internazionale.

SITUAZIONE ECONOMICA-FINANZIARIA

In questa sezione si dà conto delle risorse utilizzate, delle entrate e delle spese. È una fotografia dei mezzi economici e finanziari impiegati nei vari ambiti di intervento.

1 Chi siamo



Protagonista del cambiamento è una comunità consapevole. La Caritas Italiana, in quanto organismo pastorale, ha lo scopo di *«promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»* [art. 1 dello Statuto di Caritas Italiana].

All'amore preferenziale per i poveri e alla testimonianza della carità è dunque chiamata tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione. E la scelta preferenziale per gli ultimi si realizza non solo nell'aiuto concreto e immediato, ma anche in una **“funzione pedagogica”**, che costruisce cultura, reti e corresponsabilità. Programmi ed alleanze con attori sociali, privati e pubblici, permettono la realizzazione di progettualità di breve, medio e lungo termine.

Nella promozione della testimonianza della carità, Caritas Italiana opera su tre dimensioni fondamentali dello stile ecclesiale: la capacità di ascolto delle persone e di lettura dei segni dei tempi, la disponibilità ad accompagnare e a farsi accompagnare, la spinta a promuovere inclusione e partecipazione con competenza e creatività.

L'ascolto rende attenti alle sfide del momento. L'accompagnamento mette al centro la comunità, al servizio della persona. La spinta a promuovere inclusione e partecipazione mette in relazione con una pluralità di attori insieme ai quali costruire alleanze e percor-

rere un tratto di strada, mettendo ciascuno a disposizione le proprie risorse per la creazione del bene comune.

Raccogliere il meglio di ciascuno è dunque l'orizzonte dell'azione pastorale, in una pluralità che ci spinge ad includere, a far partecipare, a far scoprire a ognuno la ricchezza umana di cui è portatore.

LA STORIA

1971 – Le radici della carità

Caritas Italiana nasce il 2 luglio del 1971, per volontà di papa Paolo VI. Fu papa Montini a sciogliere nel 1970 la Pontificia opera di assistenza (Poa) e a incoraggiare un nuovo stile nella pastorale della carità, che rispecchiasse appieno lo spirito del Concilio Vaticano II, con l'impegno a promuovere la giustizia e a liberare i poveri da una situazione di dipendenza. L'obiettivo era sostituire un approccio assistenziale e assistenzialista con un'autentica promozione umana e diffondere la Caritas in tutte le diocesi e le parrocchie, trasformando le stesse comunità in soggetti di carità evangelica: aperta a tutti, ma con un'opzione preferenziale per i poveri.

Dagli anni '70 agli anni '90

Nell'arco di vent'anni la Caritas era presente quasi in ogni diocesi. A stimolarne l'espansione furono le tante emergenze in Italia e all'estero: dai terremoti di Friuli, Umbria e Marche, fino al ciclone in Bangladesh, alle guerre nei Balcani, in Ruanda e nella regione africana dei Grandi Laghi. Non senza rischi. In So-

malia, nel 1995, fu uccisa Graziella Fumagalli, che dirigeva per Caritas Italiana il Centro anti-tubercolosi. Un elemento importante nella spinta propulsiva della Caritas è rappresentato dai giovani: a metà degli anni '70 viene lanciata ai ragazzi la proposta dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, mentre alle ragazze, agli inizi degli anni '80, l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale (Avs). Quelle migliaia di giovani rappresenteranno non solo una notevole partecipazione nei servizi proposti dalle Caritas diocesane, ma anche il segno di una presenza di pace che per molti giovani continua nella professione, nella famiglia, nella società, nella Chiesa.

Dal 2000 al 2010

Il 2000, anno del Giubileo, è caratterizzato da quattro grandi temi che coinvolgono la Caritas a livello nazionale e diocesano: il debito estero, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, il carcere, la disoccupazione giovanile. Il primo decennio del 2000 è attraversato da una serie di emergenze che vedono la Caritas in prima linea nel portare aiuti umanitari, realizzare progetti d'emer-

genza, ma anche di sviluppo e riconciliazione: in Mozambico, Corno d'Africa, Turchia, Somalia, Etiopia, Terra Santa e nei Paesi sconvolti dal disastroso tsunami del 2004. Nel 2009 la crisi economica e finanziaria produce forti ricadute sociali, sia nel Nord che nel Sud del mondo. Ripensare i modelli di sviluppo nell'ottica del bene comune diventa fondamentale. In Italia il terremoto in Abruzzo e i vari fondi anticrisi vedono la Caritas in prima fila, in un lavoro di coordinamento e collegamento. Il 2010 è soprattutto l'Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale con la promozione della campagna "Zero Poverty" delle Chiese europee e della rete Caritas.

Dal 2011 al pre-pandemia

Il 2011 sarà l'anno della "primavera araba" che infiamma i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, scatenando guerre che sono ancora lontane dalla fine, come in Siria. Ma sarà anche l'anno della siccità nel Corno d'Africa che colpisce oltre 12 milioni di persone. Caritas Italiana sin dall'inizio dell'emergenza in Nord Africa intraprende una fitta interlocuzione



a livello istituzionale, sia in riferimento alla questione sbarchi – soprattutto a Lampedusa – che al tema dell'accoglienza diffusa sui territori, grazie all'attivazione delle Caritas diocesane. Nel contempo avvia azioni a sostegno delle Caritas dei Paesi coinvolti. Quanto all'emergenza siccità nel Corno d'Africa e nelle aree limitrofe, Caritas Italiana avvia la campagna di sensibilizzazione "Fame di pane e di futuro" e, grazie anche ad una colletta nazionale, risponde agli appelli delle Caritas di Somalia, Gibuti, Kenya, Etiopia.

Dall'inizio della guerra a tutto il 2016 – grazie anche al contributo del Comitato CEI 8xmille –, la Caritas ha sostenuto Caritas Siria e le Caritas nazionali dei Paesi del Medio Oriente che hanno accolto i rifugiati.

Nel 2016 papa Francesco apre il Giubileo Straordinario della Misericordia. Molte le iniziative, tra cui una campagna giubilare con Missio e FOCSIV per "Il diritto di rimanere nella propria terra". L'emergenza più grande che la Caritas ha dovuto affrontare in Italia è stata sicuramente il terremoto, che ha colpito Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, provocando quasi 300 vittime. La Caritas – grazie al contributo CEI 8xmille e alla colletta nazionale – ha subito avviato gli interventi necessari e attivato gemellaggi di solidarietà in costante contatto con Diocesi, Delegazioni Caritas locali.

Gli ultimi anni

Il 2020 vede l'inizio della pandemia che sconvolge il mondo. Di fronte alle sfide drammatiche e alle forti criticità, Caritas Italiana e tutte le Caritas diocesane hanno continuato a restare accanto agli ultimi, sia pure in forme spesso nuove e adattate alle necessità contingenti. A livello sociale la Caritas si è adoperata per rispondere al notevole incremento di problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito, alle difficoltà nel pagamento di affitti o mutui, al disagio psicologico-relazionale, alle difficoltà scolasti-

che, solitudine, depressione, rinuncia/rinvio di cure e assistenza sanitaria. La pandemia ha fatto da sfondo anche al 50esimo della fondazione di Caritas Italiana; a giugno 2021 papa Francesco in occasione dell'incontro in Vaticano dedicato a tutto il popolo della Caritas, ha indicato "tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso: la via degli ultimi, quella del Vangelo e quella della creatività".

Nel 2021 ha avuto sviluppo la campagna congiunta di Caritas e FOCSIV "Insieme per gli ultimi", promuovendo interventi in 45 Paesi con 64 programmi.

Nel 2022 il 42° Convegno nazionale ha segnato il ritorno all'incontro in presenza. Un prezioso momento di confronto e dialogo tra Caritas Italiana e i direttori e rappresentanti delle Caritas diocesane. Nel 2023 a Salerno Caritas Italiana e le Caritas diocesane si sono ritrovate "agli incroci delle strade" per "Camminare insieme sulla via degli ultimi, per cercare i lontani e invitare gli esclusi".

A livello nazionale nell'ultimo anno da sottolineare l'impegno in occasione delle alluvioni (soprattutto in Emilia-Romagna e Toscana). Sul piano internazionale Caritas Italiana ha operato in tutti e cinque i continenti avviando e perseguendo una molteplicità di programmi. Nel 2023 grande attenzione alle guerre (Siria, Ucraina, Sudan e Terra Santa) e alle catastrofi naturali (in particolare i terremoti in Turchia, Siria e Marocco e l'alluvione in Libia).

Gli orientamenti pastorali per il quinquennio 2023-2027 mettono Caritas Italiana proprio in cammino, "insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività". Dentro il cammino sinodale, le sfide restano molte per le Caritas in Italia, ma anche le prospettive di speranza. Puntando in particolare sui giovani, «*le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca*» come li ha definiti papa Francesco.

MISSIONE E VALORI

Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che ha il compito di promuovere la testimonianza della carità, cioè l'amore concreto per il prossimo. La dimensione della carità permea e feconda la vita delle comunità.

Dal 1971 Caritas Italiana accompagna le Caritas diocesane con interventi a supporto della testimonianza di donne e uomini di buona volontà che si attua *«in forme consone ai tempi e ai bisogni»* (art.1 dello Statuto). La carità non è statica, ma è attenta al cammino della Storia e della società.

Nella prospettiva della testimonianza della carità, Caritas Italiana svolge la sua funzione pedagogica, volta allo sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace con particolare attenzione alle persone e alle realtà più vulnerabili.

IN ITALIA E NEL MONDO

Fondamentale il collegamento e il confronto con le 217 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile e nella promozione di servizi e strumenti pastorali: Centri d'ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Caritas parrocchiali, Centri di accoglienza, Opere segno.

Fra i principali ambiti in cui opera Caritas Italiana:

- promuovere la carità e tradurla in azioni e opere concrete;
- organizzare e coordinare interventi di emergenza in Italia e all'estero;
- realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause;
- educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla cultura dell'accoglienza;
- promuovere il volontariato e favorire la

formazione di operatori pastorali della carità;

La realtà Caritas in Italia si configura come un sistema composto da realtà distinte, ma collegate, coordinate e cooperanti. A Caritas Italiana competono attività di promozione, coordinamento e sostegno delle Caritas diocesane. I rapporti tra Caritas Italiana e le Caritas diocesane sono oggetto dell'articolo 22 dello Statuto:

«La Caritas Italiana collabora con le Caritas diocesane, ma non assume alcuna responsabilità in ordine al loro operato».

Le Caritas diocesane, per lo più uffici diocesani la cui personalità giuridica coincide con quella delle rispettive diocesi, promuovono, organizzano e realizzano concretamente le attività di ascolto, di osservazione e di risposta ai bisogni delle persone in stato di difficoltà sui diversi territori.

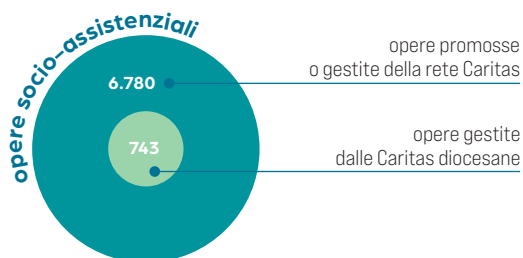
Caritas Italiana è in collegamento a livello internazionale con le altre Caritas nel mondo grazie alla rete di Caritas Internationalis, che raccoglie in federazione 162 organizzazioni. Tra queste le 48 che fanno capo a Caritas Europa.



SERVIZI E OPERE IN RETE¹

In Italia sono attive circa 6.780 opere socio-assistenziali promosse o gestite dalla rete Caritas (Caritas diocesane o parrocchiali)². 743 le opere gestite direttamente dalle Caritas diocesane (12% di tutti i servizi socio-assistenziali della Chiesa Italiana).

Nel corso del 2020 questi servizi Caritas nel loro complesso (non solo i Centri d'ascolto) avevano accompagnato oltre 1,9 milioni di persone, una media di 286 persone per servizio. I volontari che operano nei servizi Caritas sono 84.248³.



84.248

volontari che operano nei servizi Caritas



16,3%

sotto i 35 anni

77,4%

ha almeno la maturità

34,3%

ha la laurea

77,3%

stabile nella formazione

IL VOLONTARIATO NEL MONDO CARITAS: ALCUNI DATI

Da un'indagine svolta nel corso del 2023 i volontari che operano nei servizi Caritas sono risultati essere 84.248.

- Di questi, 22.275 svolgono servizio nelle opere/servizi diocesani, 61.973 nelle Caritas parrocchiali.
- La metà di questi volontari è presente nelle regioni del Nord Italia, il 16% è attivo nel Centro, il 33% nel Sud e Isole.
- Per quanto riguarda l'età, quasi quattro volontari su dieci sono persone anziane. I giovani sotto i 35 anni sono pari al 16,3%.
- È un volontariato molto qualificato: il 77,4% ha almeno la maturità, il 34,2% è laureato, il 77,3% partecipa in modo stabile alle occasioni di formazione.
- Il 40% dei volontari Caritas si impegna su più fronti, a favore di enti diversi, non solamente ecclesiali.
- Rispetto alle motivazioni che spingono a stare accanto a chi vive situazioni di fragilità, otto volontari Caritas su dieci si impegnano per «essere utile agli altri, alla società». Al secondo posto troviamo coloro che sentono prioritaria l'esigenza di restare coerenti con la propria fede religiosa. Un dato che dimostra la forte componente di gratuità che caratterizza da sempre l'impegno volontario in Caritas.

¹ I dati sono stati rilevati nel 2020.

² I dati si riferiscono a una rilevazione del 2021.

³ Il dato è stato rilevato nel 2023.

PERCORSI DI STRATEGIA PASTORALE

Nel 2023 è entrata nel vivo l'attuazione del documento "Insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività. Percorsi di pastorale della carità. Rilancio e strategia 2023-2027". Si tratta del piano strategico-pastorale elaborato nel corso del 2022, coinvolgendo a vari livelli gli operatori e la rete Caritas in Italia.

LE TRE VIE

Per il quinquennio in corso l'azione di Caritas Italiana sarà guidata dalle piste consegnate da papa Francesco in occasione del 50° di fondazione, e articolate sulle tre vie: la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività.

LE FUNZIONI DELLA CARITAS

Le funzioni precipue di Caritas Italiana nella fase attuale vengono così sintetizzate:

- Svolgere una funzione di profezia, in grado di leggere i segni dei tempi.
- Facilitare un'azione di coordinamento per il lavoro delle Diocesi.
- Esercitare una funzione di studio, dialogo e di continua advocacy per e con tutte le persone in condizione di fragilità e di vulnerabilità nei confronti delle istituzioni e della società civile.
- Curare l'animazione delle comunità ecclesiali e della società civile.
- Avviare processi per la realizzazione di opere segno che abbiano la cifra della contemporaneità.

ATTENZIONI TRASVERSALI

Alla base della cornice strategica alcune attenzioni sono state identificate come irrinunciabili e trasversali:

- La **formazione** e la **spiritualità**.

- La **conversione ecologica** integrale.
- Il protagonismo dei **giovani**.
- La **partecipazione** della comunità.
- L'attenzione a tutti i Sud e alle **periferie** locali e globali.

L'IMPEGNO ETICO

Caritas Italiana ha adottato il codice etico elaborato da Caritas Internationalis "Impegnarsi a vivere secondo i nostri valori". Il codice è stato sottoscritto da tutti gli operatori. Caritas Italiana opera nel rispetto delle Norme di gestione (Management Standards) di Caritas Internationalis. In ambito finanziario, la Presidenza della CEI, il 24 febbraio 2020, ha autorizzato la pubblicazione del documento "La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance", curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Caritas Italiana opera e adotta il presente documento per disciplinare il suo impegno etico.

LA RACCOLTA FONDI

Nel 2023 Caritas Italiana, anche nell'ambito della comunicazione con i benefattori e della raccolta fondi, si è dotata di strumenti volti a una maggiore usabilità ed efficacia, quale un nuovo metodo per le donazioni e una nuova pagina dedicata alle donazioni on line all'interno del sito. Tali strumenti sono parte di una dimensione della raccolta fondi intesa come animazione della comunità. La trasparenza nei confronti dei benefattori e la trasmissione dei valori offrono una maggiore chiarezza, comprensione ed efficacia rispetto all'uso delle donazioni ricevute. In questo modo favoriscono una partecipazione consapevole. La

nuova pagina per le donazioni e il nuovo metodo di lavorazione delle stesse, ha permesso a Caritas Italiana di poter meglio comunicare le sfide attuali e di finalizzare le somme donate ai relativi progetti ed emergenze. Tali strumenti hanno favorito una crescita del 30% dei donatori con carta di credito rispetto l'anno precedente, con un aumento del 25% delle donazioni, in termini di importo economico. Simultaneamente allo sviluppo di sistemi maggiormente adatti ai tempi, Caritas Italiana ha continuato ad occuparsi dei criteri etici legati all'uso dei fondi raccolti, ascoltando e accogliendo le riflessioni provenienti dai territori.

Nel corso dell'anno Caritas Italiana ha risposto prontamente a tutte le emergenze nazionali ed estere, anche promuovendo e avviando la raccolta di fondi. Particolare sostegno e attenzione hanno ricevuto le alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana, coinvolgendo un numero importante di benefattori e aziende. Caritas Italiana e FOCSIV nel 2023 hanno sviluppato e lanciato la Campagna "La pace va oltre. Sostieni la speranza", che ha avuto come beneficiari i giovani del Medio Oriente, per dare in quell'area nuovo impulso alla speranza partendo proprio dai giovani, veri e propri semi del futuro (e del presente) per l'intera area. Nel mese di aprile è stata lanciata la maratona televisiva "Insieme per gli ultimi" da parte di Caritas Italiana e FOCSIV, TV2000 con Radio InBlu2000, per sensibilizzare e raccogliere fondi a supporto dei 28 interventi di Caritas Italiana e FOCSIV in Libano, in Iraq, Siria, Giordania, Turchia e Terra Santa e a favore della popolazione colpita dal terremoto del 6 febbraio 2023, che ha funestato il Sud-Est della Turchia e il Nord della Siria. La maratona è stata un mezzo per costruire consapevolezza, per fare rete e per animare alla solidarietà attraverso la comunicazione.

A seguito del terremoto del 6 febbraio la Conferenza Episcopale Italiana ha indetto per il

26 marzo 2023 una colletta nazionale per le vittime del sisma. L'appello è stato rivolto a tutte le diocesi italiane in segno di «profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi» delle popolazioni colpite. La colletta nazionale è stata un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate e anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la vicinanza alle persone colpite. Nell'ottica di Caritas Italiana non si è trattato solo di una raccolta di offerte, ma soprattutto di uno strumento di animazione della comunità, che ha mostrato vicinanza e ha permesso di condividere il dolore di altre comunità, dando volto a una Chiesa che si stringe intorno a chi si trova in situazione di bisogno.

VOCE AGLI STAKEHOLDERS: UN'ALLEANZA CHE GENERA VALORE

Avere un contatto quotidiano con le comunità e in particolare con le fasce più fragili della popolazione (persone in povertà, persone anziane o disabili, bambini) significa "prendere in carico" non solo una singola persona ma creare e sviluppare reti locali, coinvolgere più soggetti di una comunità, contribuire al bene comune. Tanti sono i portatori di interesse di Caritas Italiana (ovvero gli *stakeholders*) quali, ad esempio, le comunità, le Caritas diocesane e parrocchiali, le Diocesi fino ad arrivare a tutti quei soggetti coinvolti nelle attività e nei progetti stessi della Caritas (fondazioni, enti, associazioni...) i quali, attraverso il bilancio sociale, hanno a disposizione sia uno strumento per valutare l'attività di Caritas Italiana sotto l'aspetto economico, sociale alla luce della mission, dei valori e delle azioni previste; sia un modo per raccontarsi e raccontare una collaborazione per la creazione del bene co-

Focus

LA COLLETTA NAZIONALE

UNO STRUMENTO DI ANIMAZIONE COMUNITARIA

A seguito del violento terremoto che nel febbraio 2023 ha colpito il Sud-est della Turchia e il Nord della Siria, la Conferenza Episcopale Italiana ha indetto una colletta nazionale che si è tenuta in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima). Le offerte raccolte sono state destinate alle popolazioni colpite tramite Caritas Italiana, in costante contatto con Caritas Turchia, Caritas Siria e la rete Caritas internazionale. Chiese locali attivate, comunità mobilitate: la colletta è divenuta occasione di animazione dei territori.

Per don Michele Petrucci, direttore della **Caritas diocesana di Conversano-Monopoli**, «è stata un'opportunità per noi tutti di pensare e vivere una carità aperta al mondo. La colletta ci ha permesso di allargare lo sguardo, di avere un'attenzione verso altre popolazioni, riflettere sulla situazione delle persone colpite, andando oltre e dentro l'emergenza. Infatti quelle popolazioni vivono anche l'esperienza della guerra e un faticoso dialogo interreligioso. La colletta è nata come un appello di emergenza, ma l'utilizzo di ciò che abbiamo offerto era pensato per un lungo termine. Comunque tra le iniziative non abbiamo promosso solo la raccolta fondi, ma anche un momento di preghiera con testimonianze provenienti da Turchia e Siria. Dunque abbiamo colto l'opportunità della Quaresima per compiere un vero e proprio percorso educativo. E riflettere su quanto la carità vada anche progettata, in una logica di ricostruzione, di dignità. Questa esperien-

za di educazione alla mondialità finisce inevitabilmente per ripercuotersi sulle iniziative del territorio».

«Anche per noi non è stata solo una raccolta di offerte quella del 26 marzo 2023 – ricorda Martina Libertà, **Caritas Veneziana** –, ma soprattutto un momento di riflessione, preghiera e conversione. Devo dire che tutte le parrocchie hanno risposto. Anzi, da subito dopo il terremoto le parrocchie ci chiedevano se come Caritas stessimo organizzando una nostra colletta e noi rispondevamo che ci saremmo allineati alle indicazioni di Caritas Italiana. Abbiamo poi promosso come Caritas Nord-Est un appuntamento di sensibilizzazione».

Un incontro aperto a tutta la cittadinanza anche nel capoluogo toscano, nello specifico con mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia, regione turca colpita dal terremoto. «Mons. Bizzeti è fiorentino e da sempre in stretto contatto con noi – precisa Riccardo Bonechi, direttore della **Caritas diocesana di Firenze** –. Da questo incontro è nata, in accordo con la Delegazione regionale Caritas Toscana, l'idea di una breve ma intensa missione di quattro giovani toscani in Turchia, per sostenere l'azione di comunicazione di Caritas Anatolia. Esperienza positiva, che si è riverberata anche attraverso i referenti vicariali su tutto il territorio diocesano con il racconto di ciò che avviene in quel Paese, il contesto socio-politico, la povertà, il nostro impegno. E ci sarà un seguito: una delegazione di Caritas Turchia verrà in visita in Toscana e si sposterà in diverse Diocesi per confrontarsi con le realtà Caritas. Tutto questo, ricordiamo, è iniziato con la colletta di Quaresima-Pasqua 2023, a cui noi abbiamo dato un titolo: "Uno sguardo lontano e uno sguardo vicino". Lo sguardo lontano si riferiva proprio alla Turchia. Che oggi sentiamo vicinissima. Abbiamo costruito un bel rapporto che proseguirà nel tempo».

**«LA COLLETTA CI HA PERMESSO
DI ALLARGARE LO SGUARDO, DI
AVERE UN'ATTENZIONE VERSO
ALTRE POPOLAZIONI, RIFLETTERE
SULLA SITUAZIONE DELLE
PERSONE COLPITE, ANDANDO
OLTRE E DENTRO L'EMERGENZA»**



Focus

LA MARATONA TELEVISIVA

UN MODO PER COSTRUIRE

CONSAPEVOLEZZA E

RISVEGLIARE LA SOLIDARIETÀ

**INTERVISTA A VINCENZO MORGANTE
DIRETTORE DI TV2000 E INBLU2000**

Come funziona e quali sono gli obiettivi della comunicazione sociale di Tv2000 e InBlu2000?

Lavorare nella dimensione comunicativa è uno straordinario privilegio. Comunicare al pubblico è un servizio di grande importanza, bellezza e soddisfazione, ma solo se è svolto con responsabilità poiché – quando questa viene meno – l'informazione diventa manipolazione, inganno e autoreferenzialità. La comunicazione sociale è da sempre al centro del nostro lavoro, un ponte tra chi ha bisogno e chi è nella condizione di poter aiutare. Spesso manca questo anello di congiunzione fondamentale per chiudere il cerchio. Noi cerchiamo di essere questo anello con le nostre modalità che da sempre ci distinguono. La forza comunicativa di Tv2000 e di InBlu2000 risiede prima di tutto nell'ascolto dei propri telespettatori e ascoltatori: questa dimensione è alle radici del nostro operato ed è sempre più un tratto identificativo e riconoscibile della nostra missione. Quest'anno abbiamo compiuto 25 anni di vita, raggiungendo innumerevoli traguardi e riuscendo tra l'altro a crescere costantemente negli ascolti. Noi non vogliamo catturare il pubblico, ma accoglierlo e nutrirlo con la bellezza, la profondità e la spiritualità che sono alla base del messaggio cristiano e che differenziano la nostra proposta radio-televisiva da tutte le altre. In quest'ottica

l'ampliamento della nostra platea, giunta sostanzialmente a raddoppiarsi, dimostra con i fatti che un'offerta di qualità non pregiudica gli ascolti, ma li alimenta. E in questi anni, con gli ascolti, è cresciuto anche il senso di responsabilità con cui sentiamo di dover elaborare la nostra programmazione: per tante persone, che quotidianamente ci seguono, i nostri volti e le nostre voci sono diventati familiari, un rimedio alla solitudine sociale che paradossalmente, in un'epoca iperconnessa, avanza in maniera inesorabile. Sappiamo di essere il volto e la voce di una grande comunità aperta al mondo, all'accoglienza, al dialogo. Insieme ad altri, contribuiamo a dare un volto e una voce a quella Chiesa che, come il percorso sinodale dimostra, è decisa ad abbandonare le sue comode certezze per andare incontro a chi è in ricerca, a chi è più lontano, a chi è più fragile. Essere il volto e la voce di questa comunità dialogante è, appunto, una grande responsabilità e al tempo stesso un grande privilegio.

Quali sono i criteri e le modalità con cui vengono scelte le campagne non profit?

Tutte le campagne non profit sostenute da Tv2000 e InBlu2000 seguono un importante criterio: dare voce a chi non ha voce. È il filo conduttore che ci spinge ad accendere i riflettori per far vedere ad altri tutto ciò che altrimenti resterebbe nel buio. Come abbiamo fatto nell'ultima maratona tv e radio, a dicembre 2023, a sostegno di Caritas e FOC-SIV. Alla luce delle drammatiche notizie dalla Terra Santa, abbiamo risposto con convinta disponibilità alla nuova campagna di raccolta fondi. Non abbiamo voluto lasciare nulla di intentato, perché abbiamo sentito forte il dovere di condividere la fortuna della nostra condizione con chi, provato dai conflitti e dalla distruzione, fatica ad immaginare un futuro di pace e di serenità. In Terra Santa e in molte altre aree del Medio Oriente, ci sono

ragazze e ragazzi che, esattamente come i nostri figli o i nostri nipoti, hanno sogni, desideri, aspirazioni. Caritas Italiana e FOCSIV hanno voluto, nonostante tutto, mantenere vive quelle speranze continuando a sostenere le occasioni di dialogo, di formazione, di lavoro già costruite in passato. Per questo, semplicemente ma con convinzione, abbiamo deciso di stare accanto a loro.

Quale l'importanza della collaborazione con Caritas Italiana? Quale il valore aggiunto della maratona radiotelevisiva rispetto alla collaborazione?

La collaborazione con la Caritas italiana si inquadra nel contesto più ampio del "fare rete" all'interno dell'ambito ecclesiale e sociale. Il lavoro costante sul campo degli operatori della Caritas sono per noi un osservatorio prezioso per raccontare cosa avviene negli angoli più nascosti del mondo. È un grande privilegio accendere i riflettori sui vostri progetti. La maratona radiotelevisiva è un concentrato della collaborazione costante e quotidiana. Riserviamo infatti solo alla campagna di Caritas e FOCSIV un lavoro speciale sul fronte della comunicazione e della organizzazione degli interventi in palinsesto. Lo spot della campagna viene infatti realizzato dalle nostre migliori risorse interne (autori, registi, montatori, produttori) e, solo alla realizzazione di questo spot, partecipano i nostri conduttori e i nostri giornalisti. Volti conosciuti e amati dal

nostro pubblico che mettono a disposizione dei risultati della raccolta fondi il loro patrimonio di credibilità e fiducia. Un grande lavoro di squadra per ottenere il massimo risultato possibile.

Che tipo di visibilità offrite?

In generale, offriamo una visibilità assolutamente originale e unica nel panorama televisivo italiano. I nostri telespettatori ci guardano numerosi ogni giorno perché proponiamo loro una modalità di visione diversa dalle altre emittenti. Non ricorriamo a escamotage per alzare lo share, per attirare l'attenzione su di noi. Preferiamo immagini e parole non gridate, non ci piacciono i toni ruvidi o grossolani. Oggi, nonostante la dilagante affermazione di social e web, la televisione resta uno degli strumenti più utilizzati dalla gente per informarsi. Per questo sentiamo una grande responsabilità nei confronti di chi ci segue. La nostra identità è chiara e senza equivoci. Il nostro sguardo, carico di fiducia, è sempre proiettato in avanti verso un futuro che deve guardare al presente. Su questa base, costruiamo poi un progetto dedicato alla campagna Caritas/FOCSIV, che prevede una maratona radiotelevisiva, concentrata in un giorno solo, o, come accaduto nell'ultima edizione, nell'arco di pochi giorni, durante la quale i programmi televisivi e radiofonici mantengono viva la forza del messaggio in una sorta di staffetta delle solidarietà che si è rivelata efficiente ed efficace.

€ 130.683,32

**fondi raccolti grazie alla
campagna
CARITAS-FOCSIV
"LA PACE VA OLTRE"**

fonte FOCSIV

Focus

UN'ALLEANZA PER LA SOLIDARIETÀ

**CARITAS E GRUPPO FS INSIEME
PER UN FUTURO PIÙ EQUO**

In un mondo sempre più complesso e caratterizzato da profonde disuguaglianze, la collaborazione tra Ferrovie dello Stato Italiane e Caritas rappresenta un esempio concreto di come enti e organizzazioni possano unire le forze per promuovere l'inclusione sociale e mettere in atto azioni di intervento finalizzate al recupero delle capacità personali di chi vive in condizioni di fragilità. La partnership tra il Gruppo FS e Caritas affonda le sue radici nel 2011, anno in cui ebbero luogo le prime campagne di raccolta fondi natalizie a sostegno del Rifugio di Via Sammartini a Milano, gestito da Caritas Ambrosiana. Da allora, la collaborazione si è consolidata nel



tempo, dando vita a numerosi progetti di grande valore e significato.

Tra i traguardi più significativi ricordiamo: la ristrutturazione, iniziata nel 2013 e completata nel 2015 per conto di Caritas Roma, dell'ostello Don Luigi di Liegro a Roma Termini, che offre servizi essenziali per favorire l'inclusione sociale delle persone senza fissa dimora. E poi, grazie ai contributi raccolti nella Campagna di Raccolta Fondi FS per Caritas del 2019, la ristrutturazione del nuovo Centro di Via Venafro a Roma destinato ad ospitare minori, giovani e ad offrire corsi di cucina per ospiti delle case di accoglienza di Caritas Roma.

Nel 2022, la sinergia tra Trenitalia e Caritas Italiana si è ulteriormente rafforzata grazie a un'iniziativa legata a "CartaFreccia". I soci del programma fedeltà hanno potuto sostenere il popolo ucraino in fuga dalla guerra, scegliendo se donare 1.000 o 2.000 punti accumulati. L'iniziativa ha riscosso una grandissima adesione raccogliendo oltre 2,4 milioni di punti, a testimonianza della grande sensibilità e generosità dei viaggiatori Trenitalia.

Da sempre Trenitalia utilizza i suoi treni come mezzo per diffondere messaggi dal forte impatto sociale e coinvolgere i viaggiatori nei suoi progetti. Anche per la promozione di queste iniziative, l'Azienda e il Gruppo FS hanno impiegato tutti i canali a loro disposizione: social media, self-service, video di bordo, al fine di informare sulle iniziative in atto il maggior numero possibile di persone e passeggeri.

L'impegno del Gruppo FS e Caritas non si limita a sensibilizzare i viaggiatori, ma mira a coinvolgerli attivamente nella promozione dei valori di solidarietà. L'obiettivo è quello di creare una vera e propria comunità di viaggiatori solidali, in grado di amplificare l'impatto delle iniziative e contribuire a costruire un futuro più giusto e sostenibile per tutti.

LA CARITAS E IL VALORE DELLA CITTADINANZA ATTIVA: I PROGETTI

L'impegno educativo di Caritas Italiana alla cittadinanza attiva e responsabile prende le mosse dalle motivazioni teologiche ed ecclesiali messe in luce dai quattro principi proposti da papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* e dalla "teologia del popolo" a lui cara. Questi elementi nello specifico riguardano: **la superiorità del tempo rispetto allo spazio** (avviare processi piuttosto che occu-

pare spazi), **la prevalenza dell'unità rispetto al conflitto** (cercare un modo di risolvere il conflitto in modo da giungere all'unità), **la prevalenza della realtà rispetto all'idea** (ed è ciò che conduce il buon cristiano alla partecipazione attiva nel risolvere le problematiche presenti nella società), **la superiorità del tutto rispetto alla parte** (permettere la convivenza di elementi diversi e talvolta contraddittori per raggiungere il bene comune). Tutti questi elementi li ritroviamo nella progettazione di Caritas Italiana, realizzata in collaborazione con fondazioni, enti, associazioni per costruire insieme una società più giusta, equa, responsabile, cristiana.



Focus

PROGETTO "I CUSTODI DEL BELLO"



Prendersi cura delle città ridando speranza alle persone. Questo è "Custodi del bello", un progetto nazionale rivolto a persone in situazione di fragilità, italiane e straniere, che grazie alla cura di aree pubbliche come parchi, giardini, strade e piazze vengono reinserite nella comunità e nel mondo del lavoro. L'iniziativa, realizzata dal Consorzio Communitas, dalla Fondazione "Angeli del Bello" e dall'associazione "Extrapulita", si pone come azione di contrasto al degrado delle città attraverso squadre di lavoro formate da persone in situazioni di fragilità impegnate nella cura di spazi pubblici, monumenti, manufatti e luoghi vandalizzati, con il duplice obiettivo della salvaguardia dei beni comuni e del reinserimento delle persone nel mondo del lavoro.

A partire dal 2023, per 36 mesi, in cinque città del Sud Italia (Matera, Bari, Bitonto, Cagliari, Caltanissetta) grazie al sostegno di Caritas Italiana e della Fondazione "Con il Sud", sono state coinvolte oltre 200 persone in situazioni di difficoltà, inserite in percorsi formativi e lavorativi che le hanno viste impegnate nel rendere i quartieri più belli e vivibili. 44 squadre di lavoro si sono prese cura di strade, parchi, giardini, monumenti e luoghi di aggregazione come scuole e piazze.

L'investimento complessivo di Caritas Italiana (attraverso fondi 8xmille messi a disposizione della CEI) e della Fondazione "Con il Sud" è di 800mila euro. Di questo, oltre mezzo milione di euro è andato a pagare

il lavoro delle persone fragili, sostenendone il reddito, mentre la restante parte è stata destinata ai tutor che hanno formato e accompagnato i "custodi", alla gestione amministrativa del progetto e alla relativa comunicazione.

«Caritas è una cruciale rete di infrastrutturazione sociale al Sud – racconta Stefano Consiglio, presidente della Fondazione Con il Sud – un importante punto di riferimento per le comunità locali. Siamo felici di poter collaborare con Caritas Italiana, sulle diverse tematiche sociali riguardanti il contrasto delle disuguaglianze e la promozione della cittadinanza attiva, in relazione ai giovani e allo sviluppo del tessuto sociale delle comunità».

Fabrizio Minnella, responsabile comunicazione Fondazione Con il Sud, afferma che *«il progetto "Custodi del bello" è esemplificativo di come prendersi cura del bene comune, stimolando la partecipazione e creando percorsi di inclusione sociale, comporta un'azione di responsabilizzazione delle persone e della comunità. È il seme del cambiamento, e questo può accadere se si trasmette la fiducia e la speranza».*





Focus

NUOVI PARADIGMI COMUNITARI

LA COLLABORAZIONE CON CONFCOOPERATIVE NAZIONALE

Tre i filoni di collaborazioni in essere nel 2023 e molte le occasioni di incontro sul piano valoriale tra Caritas Italiana e Confcooperative nazionale; ente quest'ultimo che ispira la sua azione alla dottrina sociale della Chiesa e in ragione della funzione sociale ne promuove lo sviluppo, la crescita e la diffusione. Confcooperative nazionale è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento

cooperativo e delle imprese sociali italiane per numero di imprese (17.000) e persone occupate (529.000) e fatturato realizzato. *«Il nostro punto di riferimento principale e stella polare è la dottrina sociale della Chiesa, che ci ispira anche nella nostra azione di rappresentanza e attenzione ai temi dell'imprenditorialità. Collaborare con Caritas Italiana è per noi doveroso e naturale; un sentire comune sui valori della dottrina sociale che permettono che questo dialogo con la famiglia Caritas porti frutti a tutti coloro che attendono una speranza, mediante l'animazione dei territori e la promozione di nuove imprese»*, così Maurizio Gardini, presidente Confcooperative.

Ecco i principali filoni di dialogo che hanno interessato Caritas Italiana e Confcooperative nel corso del 2023:



1. Lo sviluppo di economie partecipate e sostenibili rappresentate dalle cooperative di comunità

Mettendo a disposizione i patrimoni inattivi della Chiesa Italiana con l'obiettivo di costruire azioni congiunte con la comunità locale, Caritas Italiana e Confcooperative hanno avviato un dialogo nel corso del 2023 per favorire le località svantaggiate e permettere l'avvio di cooperative di comunità nelle aree marginali del nostro Paese per avviare un'economia alternativa e inclusiva. Nel processo di avvio di nuove forme di impresa e comunità, Confcooperative si occuperebbe di promuovere lo sviluppo di nuove cooperative partecipate dagli abitanti, di impresa partecipata, nelle aree fragili quali periferie, borghi, ambiti urbani complessi. La CEI apporterebbe la valorizzazione del patrimonio (immobiliare, beni, terreni, fabbricati rurali, parrocchie e aree di immobili inattivi), la Caritas locale e la Parrocchia si occuperebbero invece di generare un'azione economica e di animazione del territorio allo stesso tempo, sviluppando una capillarità degli interventi. *«Con Caritas intendiamo sviluppare un'economia partecipativa, in aree fragili per soggetti fragili e dare una nuova vita agli immobili, alla parte statica e a quella dinamica, alla comunità e canalizzare le energie per un'impresa generativa di valori».* Così Massimiliano Monetti, vice presidente di Confcooperative Habitat e delegato per le cooperative di comunità, che prosegue: *«Noi di Confcooperative crediamo che, quando gli abitanti si mettono insieme, quando sono in grado di fare rete, diventano un elemento vincente per un nuovo paradigma comunitario».*

2. Il lavoro sul tema dell'imprenditorialità

Per il tramite di INECOOP, Istituto Nazionale per l'Educazione e la Promozione Coopera-

tiva (l'associazione promossa e partecipata da Confcooperative) è stata ulteriormente rinforzata e strutturata la collaborazione su questo tema con Caritas Italiana. L'Istituto promuove il progresso economico-sociale e la promozione umana e civile con particolare riferimento ai giovani. Negli anni INECOOP ha sposato l'impegno della Conferenza Episcopale Italiana e il Progetto Policoro, acquisendo la gestione della parte amministrativa: borse di studio e contratti di collaborazione per gli Animatori di Comunità, ingaggio di formatori, iniziative per i Gesti Concreti e il Microcredito, assistenza legale, sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro. Il lavoro dell'Istituto si concretizza nella gestione consulenziale ed amministrativa rivolta agli Animatori di Comunità e tutte le altre figure coinvolte a più titoli nel Progetto Policoro, nella formazione e nella ricerca di nuove opportunità condivise sul tema dei giovani e del lavoro e la promozione dello stesso all'interno della Chiesa Italiana in sinergia con il Coordinamento nazionale.

3. Internazionale e locale

Nel 2023 Confcooperative si è messa a servizio della Caritas per comprendere come collaborare nell'ambito della crisi umanitaria in Ucraina per poter supportare la ricostruzione del tessuto sociale e lavorare sul tema dell'emergenza e della ricostruzione, anche sociale.

Matteo Bettoli, capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile presso Confcooperative Nazionale: *«Per noi è cruciale lavorare con tutta la rete e il sistema della Caritas sul fronte dell'autoimprenditorialità, per lo sviluppo comunitario a favore dei piccoli centri e sul fronte ricostruzione nei contesti di guerra. Caritas opera in maniera capillare, fino a coprire sino all'ultimo miglio del bisogno, integrando la nostra azione in maniera molto compatibile».*

IL 2023 DI CARITAS ITALIANA

Le immagini della distruzione di Gaza, dopo gli attacchi terroristici del 7 ottobre, rabbutano questa fine del 2023. Si aggiungono a quelle del conflitto in Ucraina, giunto quasi al suo secondo anno. Più lontano dagli occhi dell'Europa, le sofferenze della popolazione del Nagorno Karabakh, che ha dovuto lasciare la propria terra da un giorno all'altro, il tragico destino dei profughi del Sudan – senza contare le migliaia di morti – e delle vittime dei tanti conflitti, più o meno dimenticati, che ancora infestano il nostro mondo. Una terza guerra mondiale a pezzi, la definisce papa Francesco.

Caritas Italiana, in queste circostanze, è sempre accanto alle popolazioni colpite, in particolare alle persone in situazione di maggiore fragilità, dando supporto in vario modo alle Caritas sorelle, in coordinamento con Caritas Internationalis e Caritas Europa (che nel 2023 ha compiuto 30 anni). Un impegno, quello internazionale, che nel 2023 ha guardato con concretezza anche alla tragedia dei terremoti in Turchia, Siria e Marocco, nonché delle alluvioni in Libia.

All'impegno nel mondo Caritas Italiana ha dedicato azioni di sensibilizzazione ("Africa fame di giustizia") e, assieme a FOCSIV, due maratone radiotelevisive con TV2000 e InBlu2000, rivolte ai Paesi del Medio Oriente. L'appello è quello di "osare la pace e sostenere la speranza".

Mondialità significa responsabilità globale. Di qui i corsi, ancora con FOCSIV e fondazione Lanza, per promuovere percorsi di Ecologia integrale e il forum "Mappe necessarie per le transizioni", con Missio e Agorà della mondialità. Sullo sfondo l'esortazione apostolica "Laudate Deum", pubblicata ai primi di ottobre.

Sul versante interno l'impegno di Caritas Italiana per i poveri si realizza soprattutto nell'accompagnamento dell'azione quotidiana delle Caritas diocesane che in tutta Italia animano le rispettive comunità. Ciò avviene ad esempio con lo studio e l'approfondimento delle dinamiche sociali, che anche quest'anno si sono tradotte in proposte per le politiche di intervento contro la povertà, nel contesto della riforma del Reddito di cittadinanza. Frutto del lavoro di studio e ricerca sono i rapporti sulla povertà ("La povertà in Italia" e "Tutto da perdere") e il Rapporto Immigrazione (con la Fondazione Migrantes). Grande impegno, assieme alle Caritas diocesane, in occasione della Giornata dei poveri del 19 novembre. I poveri trovano ampio spazio anche nel documento di sintesi del Sinodo dei Vescovi ("Poveri, protagonisti del cammino della Chiesa").

Sempre a sostegno delle realtà locali Caritas Italiana ha promosso progetti di microcredito a contrasto della violenza sulle donne, attività a prevenzione della povertà educativa, a beneficio delle persone anziane non autosufficienti o di chi si trova in carcere. Ha proposto forme di collaborazione per le aree metropolitane e per i territori e progetti come quello dei "Custodi del bello".

Non da meno è stato l'impegno nell'affrontare le emergenze che hanno colpito l'Italia, come le alluvioni in Emilia-Romagna e in Toscana. Un'attivazione che ha coinvolto le rispettive delegazioni Caritas e molti partner, donatori e volontari.

Sempre viva l'attenzione al dramma dei profughi, divenuto tragedia per i naufraghi di Cutro (KR) in Calabria e per le persone disperse nel Mar Egeo davanti alle coste greche. A questo fenomeno Caritas Italiana continua a portare la risposta dei corridoi umanitari, di quelli universitari e, da quest'anno, di quelli lavorativi, come via sicura e legale di accesso per quanti scappano da guerre e miseria. Un bel segno l'accoglienza di centinaia bam-

bini ucraini nell'estate dell'anno passato. Nuove strade per il servizio con gli ultimi sono emerse al 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, dal titolo "Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni", svoltosi in aprile a Salerno.

Nel campo della comunicazione si è animata la rete dei comunicatori diocesani, sulle pagine web di Caritas Italiana si è sviluppata la partecipazione attraverso rubriche e blog, si è data nuova forma al periodico "Italia Caritas", destinato ai donatori, si è ampliata la rete delle redazioni di "Scarp de' tenis", così da dare voce a chi ha davvero qualcosa da raccontare.

Risposte vive alle domande che pone il nostro tempo sono stati i ragazzi e le ragazze del Servizio civile, di YOUngCaritas, del progetto "Mi sta a cuore", dell'Anno di volontariato, i volontari internazionali, i Corpi civili di pace, i Caschi bianchi. E insieme a loro le decine di migliaia di volontari che con passione e costanza rendono possibile l'opera di animazione delle Caritas diocesane e parrocchiali.

La pace è stata per tutto l'anno un tema dominante. Ad essa è stato dedicato il percorso partito con una riflessione sulla "Pacem in terris" (Roma, 16 novembre) e prima ancora da Leuca, in agosto, con i giovani a mostrare i "venti di nuova umanità". Un cammino che si conclude sul confine orientale, tra Gorizia e Nova Gorica, dove Caritas Italiana, assieme a molti altri, rinnova nella tradizionale Marcia del 31 dicembre il suo impegno per il dialogo e la pace.

COME COMUNICA LA CARITAS

Nel 2023 Caritas Italiana, in linea con quanto fatto nell'anno precedente, ha lavorato all'applicazione degli orientamenti e degli obiettivi

strategici. Rispetto alla comunicazione verso l'esterno essi prevedono:

- particolare attenzione alla scelta del "tono di voce", condividendo uno stile nell'utilizzo dell'immagine Caritas che sia coerente con la sua missione e con la sua visione, nonché con i principi che la orientano e con il ruolo che è chiamata ad esercitare;
- adozione di un piano di comunicazione che preveda una pluralità di strumenti e di linguaggi, attenti al target di riferimento, anche in modo differenziato [comunità ecclesiale, istituzioni, società civile];
- attenzione alla coerenza dei contenuti promossi e promozione di ulteriori spazi dove la voce delle persone vulnerabili possa essere accolta ed ascoltata, in modo da facilitare la narrazione delle storie e l'incontro con le vite uniche di ciascun fratello e sorella;
- azione di coordinamento da esercitare con i territori, promuovendo la partecipazione attiva e co-costruita a campagne, azioni di sensibilizzazione ecc.;
- crescita nella consapevolezza e nell'utilizzo di nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione;
- revisione e rilancio di alcuni strumenti quali il sito, pagine social e la semplificazione e integrazione degli altri strumenti esistenti.

Nell'ambito della Comunicazione è compresa l'attività di raccolta fondi e il suo sviluppo, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto comunicativo. Stretta la collaborazione del Servizio Comunicazione con la Segreteria di direzione, che cura direttamente la comunicazione istituzionale.

Attività ordinarie del Servizio Comunicazione sono state la produzione di comunicati stampa (30 nel corso dell'anno), l'organizzazione di conferenze stampa (ad esempio per la

presentazione dei rapporti sulle povertà, del Bilancio Sociale 2022, arrivi corridoi umanitari, ecc.), la cura di 22 numeri di "Informacaritas" (il foglio di collegamento con le Caritas diocesane) e di 11 edizioni della Newsletter. Il trimestrale cartaceo "Italia Caritas", stampato in 4 numeri, ha visto una revisione grafica e contenutistica.

Nel 2023, oltre alla cura dei siti web di Caritas Italiana (caritas.it e italiacaritas.it), è continuato il lavoro con i siti in cooperazione con altre organizzazioni (La pace va oltre; Chiodiamo la forbice; Conflitti dimenticati), il supporto all'organizzazione per tutti gli aspetti comunicativi e grafici e l'aggiornamento di Esseciblog, dedicato ai giovani e al servizio civile.

ATTIVITÀ AVVIATE NEL 2023

Percorso di formazione online, in quattro tappe (ottobre 2023), dedicato ai referenti per la Comunicazione delle Caritas diocesane (Coordinamento Comunicazione).

Sviluppo del progetto di creazione di una rete nazionale collegata al mensile "Scarp de' tennis" e sinergia tra il mensile e gli strumenti di comunicazione di Caritas Italiana.

Produzione di strumenti per la Giornata mondiale dei poveri 2023.

Supporto alla comunicazione del **Progetto PEPE – "Promuovere Engagement di comunità contro la Povertà Educativa"**.

Realizzazione di strumenti informativi sulla crisi umanitaria a Gaza e a sei mesi dal terremoto in Turchia e Siria.

Realizzazione di un sussidio per l'Avvento/Natale 2023.

Apertura di un canale WhatsApp e presenza sulla piattaforma Threads.

GLI STRUMENTI EDITORIALI

Caritas Italiana, la cui voce è spesso richiesta dai media generalisti e tematici per quel che riguarda ambiti come immigrazione, povertà, volontariato, solidarietà, ... si è dotata di una serie di strumenti editoriali per informare, sensibilizzare, raccontarsi. E raccontare il territorio attraverso la varietà delle esperienze promosse dalle Caritas diocesane. Escludendo i vari Rapporti realizzati nel corso dell'anno, elenchiamo di seguito gli strumenti "ordinari" promossi da Caritas Italiana per comunicare temi e appuntamenti.

www.caritas.it

Il sito istituzionale informa sulle attività di Caritas Italiana.

Il riquadro "Caritas diocesane" sulla home è aggiornato quotidianamente e rilancia due iniziative dai territori e la rubrica audio "Voci dai territori" con interviste a operatori e volontari delle Caritas diocesane che attraverso un'iniziativa promossa dalle rispettive Caritas raccontano se stessi. Infine, sempre nello stesso riquadro è presente il link a una sezione che raccoglie le pubblicazioni realizzate dalle Caritas diocesane disponibili anche in digitale.

Il sito istituzionale è arricchito da un'Area riservata a tutte le Caritas diocesane, dove queste possono scaricare documenti e reperire informazioni approfondite, suddivise in articolate sezioni.

www.italiacaritas.it

Il magazine online di Caritas Italiana è un contenitore di articoli, rubriche e blog. Ovviamente i temi trattati sono quelli da sempre vicini all'universo Caritas.

Una parte significativa di questi articoli racconta storie ed esperienze dai territori, in

maniera più approfondita rispetto al sito istituzionale (che si limita a lanciare o a dare brevemente conto delle varie iniziative), sfruttando le possibilità multimediali del mezzo.

Italia Caritas cartacea

Il magazine online ha una sua “costola” cartacea, un agile trimestrale che vuole rafforzare il dialogo con i donatori. Sono proprio loro i destinatari di questo strumento che rilancia progetti di Caritas Italiana nel nostro Paese e nel mondo.

Due pagine, contrassegnate dalla dicitura “Dai territori”, riportano interviste di operatori e volontari delle Caritas diocesane e danno conto di alcune iniziative promosse.

Newsletter

Inviata online ogni mese a tutti coloro che si iscrivono tramite un apposito form presente nella home di www.caritas.it, rilancia materiale già pubblicato nei due siti, aggiornando e declinandone i contenuti, raggiungibili con un link.

Informacaritas

È il quindicinale di informazione destinato alle Caritas diocesane. Uno strumento che tiene traccia delle iniziative promosse da Caritas Italiana con presentazioni, programmi, link per iscriversi. Raccoglie anche i documenti principali prodotti da Caritas Italiana e informa sulle pubblicazioni realizzate. Viene inviato a tutte le Caritas diocesane, ma queste possono anche recuperarne i numeri precedenti nell'Area riservata di www.caritas.it.

UN ECOSISTEMA DI COMUNICAZIONE

Gli strumenti sopra elencati operano in un sistema integrato che vede l'aggiornamento costante dei social media. In particolare Facebook, Instagram, il canale WhatsApp, X, Threads, Youtube, Flickr e LinkedIn. Il sistema si compone anche dei media delle oltre 200 Caritas diocesane e di media di interesse nazionale come “Scarp de' Tenis”, con cui Caritas Italiana collabora anche con un approccio di animazione nel senso del dare la parola agli ultimi.

Italia Caritas

Newsletter - Ottobre 2023 - www.caritas.it

INDICE: Se manca la pace | Terra Santa: l'impegno della Caritas | Rapporto Immigrazione 2023 Caritas e Migrantes | Contrasto alla povertà: solidarietà, studi, advocacy | Sul Sudem: salute mentale nel Paese più giovane | Onu: stop alle bombe | Sosteni un microprogetto

informa caritas

2 Organizzazione e struttura



GLI ORGANI DELLA CARITAS⁴



La Presidenza



Il Presidente



Il Direttore



Il Tesoriere



Il Consiglio nazionale



**Il Collegio
dei Revisori dei Conti**

⁴ Aggiornato al 31.12.2023



Organigramma



Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli
presidente



Don Marco Pagnello
direttore



Silvia Sinibaldi, Paolo Valente
vice direttori



Oliver Galea
tesoriere

Fanno capo alla direzione



Equipe di direzione



Servizio emergenze

Unità di Caritas italiana



Segreteria



Comunicazione e fundraising



Amministrazione



Studi e advocacy



Animazione e formazione



Promozione opere

ORGANI STATUTARI⁵

PRESIDENZA	RUOLO/INCARICO	NOMINA
S.E. Mons. CARLO ROBERTO MARIA REDAELLI	PRESIDENTE - Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
S.E. Mons. CALOGERO PERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
S. E. Mons. DOUGLAS REGATTIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Don Marco PAGNIELLO	DIRETTORE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Sig. OLIVER GALEA	TESORIERE	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig. MARIO GALASSO	Delegato Regionale Caritas EMILIA ROMAGNA	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Don GIUSEPPE MOLFESE	Delegato Regionale Caritas BASILICATA	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig. ANGELO RAPONI	Delegato Regionale Caritas LAZIO	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig.ra SILVIA SINIBALDI	Vice direttrice	Presidenza di Caritas Italiana
Sig. PAOLO VALENTE	Vice direttore	Presidenza di Caritas Italiana

⁵ Composizione al 31.12.2023

CONSIGLIO NAZIONALE	RUOLO/INCARICO	NOMINA
S.E. Mons. CARLO ROBERTO MARIA REDAELLI	PRESIDENTE - Presidente della Commissione Episcopale servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
S.E. Mons. CALOGERO PERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
S. E. Mons. DOUGLAS REGATTIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Don Marco PAGNIELLO	DIRETTORE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Sig. OLIVER GALEA	TESORIERE	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
Sig.ra SILVIA SINIBALDI	Vice direttrice	Presidenza di Caritas Italiana
Sig. PAOLO VALENTE	Vice direttore	Presidenza di Caritas Italiana
Sig.ra ANGELA RANDAZZO	Compagnia di Sant'Orsola	Unione Superiore Maggiori d'Italia
Sorella MARIA CLAUDIA BIONDI	Discepolo del Vangelo	Conferenza Italiana Superiori Maggiori
<i>in attesa di nomina</i>		Conferenza Italiana Superiori Maggiori
<i>in attesa di nomina</i>		Conferenza Istituti Missionari in Italia

Sig. GIOVANNI COSTANZA	ex Allievi Salesiani di don Bosco	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig.ra ANNAMARIA DONNARUMMA	Associazione Istituzione Teresiana	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig.ra MARIA CHIARA CARROZZA	Azione Cattolica - Settore Giovani	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig.ra MARIA ANGELA CITTADINI GIORGI	Centro Italiano Femminile	Consulta Aggregazioni Laicali
Sig. CORRADO DE DOMINICIS	Delegato Regionale Caritas ABRUZZO-MOLISE	Conferenza Episcopale Regionale
Don GIUSEPPE MOLFESI	Delegato Regionale Caritas BASILICATA	Conferenza Episcopale Regionale
Don BRUNO DI DOMENICO	Delegato Regionale Caritas CALABRIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don CARMINE SCHIAVONE	Delegato Regionale Caritas CAMPANIA	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. MARIO GALASSO	Delegato Regionale Caritas EMILIA ROMAGNA	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. ANGELO RAPONI	Delegato Regionale Caritas LAZIO	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. GIUSEPPE ARMAS	Delegato Regionale Caritas LIGURIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don ROBERTO TRUSSARDI	Delegato Regionale Caritas LOMBARDIA	Conferenza Episcopale Regionale
Diac. MARCO D'AURIZIO	Delegato Regionale Caritas MARCHE	Conferenza Episcopale Regionale

Sig. PIERLUIGI DOVIS	Delegato Regionale Caritas PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	Conferenza Episcopale Regionale
Don ALESSANDRO MAYER	Delegato Regionale Caritas PUGLIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don MARCO STATZU	Delegato Regionale Caritas SARDEGNA	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. DOMENICO LEGGIO	Delegato Regionale Caritas SICILIA	Conferenza Episcopale Regionale
Don EMANUELE MORELLI	Delegato Regionale Caritas TOSCANA	Conferenza Episcopale Regionale
Sig. ANDREA BARACHINO	Delegato Regionale Caritas TRIVENETO	Conferenza Episcopale Regionale
Diac. MAURO MASCIOTTI	Delegato Regionale Caritas UMBRIA	Conferenza Episcopale Regionale

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

RUOLO/INCARICO

NOMINA

Prof. MARCO PINCI	PRESIDENTE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Don CLAUDIO FRANCESCONI	Economista CEI - Membro	Consiglio Episcopale Permanente CEI
Dott. PAOLO SARACENO	Membro	Consiglio Episcopale Permanente CEI



TAVOLI PERMANENTI DI LAVORO NAZIONALI

Nell'ottica di continuare a «*promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica*» (Statuto, art. 1), hanno cominciato il loro lavoro i Tavoli Permanenti di Lavoro Nazionali (TPLN).

I TPLN sono luoghi di confronto, ascolto dei bisogni, presentazione di proposte, approfondimento di argomenti, facilitazione di collegamento con i territori, sintesi per la costruzione di percorsi coordinati e sono composti da un rappresentante per ogni Delegazione regionale. Approfondiscono e preparano le tematiche poi discusse nel Consiglio e nella Presidenza di Caritas Italiana.

I TPLN sono tre:

- Tavolo **Promozione Caritas**, che ha il

compito di focalizzarsi sul ruolo animativo e pedagogico della Caritas nei confronti della comunità ecclesiale.

- Tavolo **Mondialità, pace e conversione ecologica**, che ha il compito di focalizzarsi sull'educazione alla mondialità e su pace e conversione ecologica.
- Tavolo **Promozione umana**, che ha il compito di focalizzarsi sulla pedagogia dei fatti e sul rapporto tra opere e Vangelo.

IL PERSONALE

Nel corso dell'esercizio 2023, l'Ente ha assunto 5 unità, di cui 2 a tempo determinato. Le assunzioni hanno potenziato l'attività dell'Ufficio di Segreteria di Direzione (1 Unità), dell'Ufficio Europa (2 Unità), dell'Ufficio Microprogetti (1 Unità) e dell'Ufficio Amministrativo (1 Unità).

Il personale, al 31/12/2023, risulta pari a 48 unità (23 donne e 25 uomini), così suddiviso per livello di inquadramento:

ORGANICO	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni
Quadri direttivi di 1° livello	2	3	-1
Quadri direttivi di 2° livello	5	5	0
Impiegati	41	37	+4
Totale	48	45	+3

di cui in *part-time* n. 4, a tempo pieno n. 44.

Inoltre, sono presenti:

- n.2 presbiteri;
- n.1 religiosa;
- n.2 volontari;
- n.9 collaboratori.

Risultano inoltre presenti n.4 contratti a tempo determinato.

ETÀ MEDIA DEI DIPENDENTI 31/12/2023 31/12/2022 31/12/2021 31/12/2020 31/12/2019 31/12/2018

Età media	53 anni e 6 mesi	53 anni e 7 mesi	53 anni e 8 mesi	53 anni e 1 mese	51 anni e 7 mesi	51 anni e 5 mesi
Anzianità media di servizio	16 anni e 8 mesi	17 anni e 7 mesi	18 anni e 10 mesi	18 anni e 8 mesi	17 anni e 5 mesi	18 anni e 2 mesi

Di seguito si riporta la tabella con la suddivisione delle classi di età dei dipendenti:

FASCIA DI ETÀ	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60 anni e oltre
31/12/2020	2	11	22	6
31/12/2021	1	12	20	7
31/12/2022	2	11	24	8
31/12/2023	4	9	24	11
Differenza 2022/2023	+2	-2	0	+3

3 La Caritas in Italia



IL CENTRO DI ASCOLTO: L'AZIONE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ⁶

Il Centro di ascolto (CdA) è un'espressione della comunità cristiana ed esempio di testimonianza di fede. È il luogo in cui si incontrano, accolgono, ascoltano e ci si fa carico delle persone che vivono una situazione di fragilità sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate. Il CdA è dunque uno strumento pastorale, attraverso il quale si offre una risposta concreta alle persone e si stimolano la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio al prossimo. Il CdA svolge una duplice funzione. È luogo operativo, perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi. È luogo progettuale, perché a partire dalle risposte attiva processi di implementazione della

“pedagogia dei fatti”.

La nascita dei primi Centri di ascolto risale alla seconda metà degli anni Settanta. I Centri di ascolto sono realtà promosse dalle diocesi e dalle parrocchie, spesso animati da volontari. L'attività di un Centro di ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone ascoltate. Implica un'interazione con il territorio, finalizzata a individuare possibili risposte ai bisogni incontrati. L'efficacia di un Centro di ascolto non si misura sul numero delle situazioni “risolte” ma sull'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di vedere e condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

- Una buona parte dei Centri di ascolto è in rete per la raccolta dati, nel 2023 sono stati 3.124 (in 206 diocesi) su oltre 3.600. Nel corso del 2023 – nei Centri d'ascolto in rete – sono state accompagnate 269.689 persone (altre sono state seguite nei Centri di ascolto non ancora in rete per la raccolta dati):



47,1% Nord

30,2% Centro

22,7% Sud

⁶Dati riferiti all'anno 2022-2023.

- Queste persone si trovano per il 47,1% nel Nord, per il 30,2% nel Centro e per il 22,7% nel Sud.
- In media, nei Centri di cui sopra, sono state accompagnate 86 persone.
- Gli aiuti e gli interventi complessivamente erogati nei Centri d'ascolto in rete risultano 3,5 milioni, una media di 13 prestazioni a persona (ascolto, orientamento, erogazione beni materiali, accesso alle mense, accesso agli empori, prestazioni sanitarie, ecc.).
- Nel corso del 2023, sono stati 13.404 i cittadini ucraini supportati dalla rete Caritas.

IL PROFILO DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO ALLA CARITAS

Nel 2023 le persone che si sono rivolte alla rete Caritas (in base ai dati che si sono po-

tuti rilevare) risultano per lo più straniere (57,0%) anche per effetto delle accoglienze legate alla guerra in Ucraina. Il dato sulla cittadinanza non è tuttavia omogeneo a livello nazionale: nelle regioni del Mezzogiorno, infatti, le persone di cittadinanza italiana rappresentano circa i due terzi del totale (66,5%). A chiedere aiuto sono soprattutto coniugati (43%), che vivono in famiglia (58,7%) e con figli (66,2%), spesso minori. Non mancano tuttavia le storie di solitudine, che pesano per il 31,4%. L'80,5% delle persone ha un domicilio. Bassi risultano i livelli di istruzione, solo il 32,7% del totale possiede infatti un titolo di studio superiore alla licenza media inferiore. Riguardo al tema lavoro, prevalgono le persone disoccupate (48,1%); seguono le persone con un'occupazione (20,5%), le casalinghe (10,7%) e i pensionati (8,8%). Chiedono aiuto sia donne (51,5%) che uomini (48,5%).

QUANTI SONO I CENTRI DI ASCOLTO

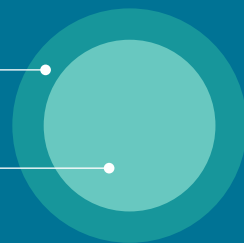
I Centri di ascolto sono i luoghi privilegiati in cui si tessono relazioni con i poveri. Ce ne sono di diversi tipi, più o meno professionalizzati o specializzati. Alcuni, ad esempio, si rivolgono specificatamente a persone straniere per il disbrigo di procedure legate al loro status, altri, rivolti a tutti indistintamente, sono attivi a livello parrocchiale, zonale o diocesano, anche con attività di segretariato sociale.

Complessivamente – secondo l'ultima mappatura realizzata nel 2020 – si contano 3.636 Centri di ascolto su un totale di 6.780 servizi Caritas.

Le informazioni elaborate annualmente dall'Ufficio Studi e ricerche di Caritas Italiana si riferiscono ai soli Centri di ascolto e servizi (3.124 nel 2023) che sono in rete con la raccolta dati nazionale.

6.780
servizi Caritas

3.636
Centri di ascolto



Focus

IL LAVORO POVERO

Il focus centrale e trasversale del rapporto povertà 2023 è stato dedicato al fenomeno dei *working poor*, ossia a quelle situazioni di povertà, personali e familiari, in cui non manca il lavoro, ma il reddito non è sufficiente a una vita dignitosa. Per approfondire tale fenomeno è stata realizzata un'indagine nazionale, di taglio sperimentale e qualitativo, la prima di tipo partecipativo mai realizzata da Caritas Italiana, che ha coinvolto in tutte le fasi di studio (dalla progettazione del disegno della ricerca fino all'analisi dei risultati), un gruppo di persone che vivono sulla propria pelle la condizione di fragilità economica e lavorativa. In questo modo le persone si rendono protagoniste e non solo destinatarie di aiuto. Nel mondo dei centri di ascolto Caritas il fenomeno dei *working poor* non è trascurabile: il 20,5% degli utenti risulta avere un'occupazione (anno 2023). L'indagine si è basata su 22 colloqui in profondità che hanno coinvolto persone che vivono situazioni di povertà lavorativa che si rivolgono ai servizi delle Caritas (nelle diocesi di Brescia, Napoli, Messina, Palermo, Rimini, Viterbo). Sono state inoltre realizzate delle interviste a *stakeholders* nazionali del mondo patronale, istituzionale, sindacale, lavoro interinale.

Dall'ascolto dei lavoratori poveri si può affermare che il lavoro non basta, non sempre garantisce una vita dignitosa per sé stessi

20,5%

persone che risultano avere un'occupazione nel 2023



e per la famiglia. "Sopravvivere" è la parola più citata dai lavoratori poveri: una condizione che mette in rilievo la consapevolezza di non avere aspettative, di non riuscire spesso a vivere una vita piena. Chi sono i lavoratori poveri? Lavoratori in nero, in grigio, part-time forzati, con contratti regolari ma tutti con salari inadeguati. È frequente che i lavoratori poveri intervistati inizino a lavorare prestissimo e con una carriera lavorativa costellata da una molteplicità di mansioni e di tipologie di lavoro, senza riuscire ad acquisire una professionalità spendibile nel mercato del lavoro. Le maggiori preoccupazioni dei lavoratori poveri sono rivolte ai figli, per i quali spesso non si riescono a garantire i materiali scolastici, i vestiti o gli alimenti. In secondo luogo, pesano le spese per la casa (affitti, bollette, ecc.), la paura di stare male, di avere bisogno di visite mediche specialistiche, la difficoltà a curare i familiari ammalati. Pesa, infine, la difficoltà di immaginare un futuro diverso, di progettare, di sognare.

Dall'ascolto degli *stakeholders* del mondo del lavoro emergono tre fondamentali criticità. La prima si riferisce alla debolezza contrattuale: più della metà dei lavoratori dipendenti in Italia (6,7 milioni di persone), lavora con contratti collettivi scaduti. Ma anche nel caso di contratti in vigore si osserva una frammentazione e un notevole gap nei livelli di retribuzione oraria e nel valore complessivo del reddito. Una seconda criticità si riferisce alla trasformazione del mercato del lavoro, che ha prodotto precarietà, terziarizzazione, diminuzione delle ore lavorate, difficoltà delle micro-imprese a conduzione familiare, ecc. Infine, vanno rilevati comportamenti scorretti dei datori di lavoro e fenomeni di sfruttamento e illegalità.

UNO SGUARDO SUI PROGETTI FINANZIATI CON FONDI CEI 8XMILLE ALLE CARITAS DIOCESANE NELL'AMBITO LAVORO

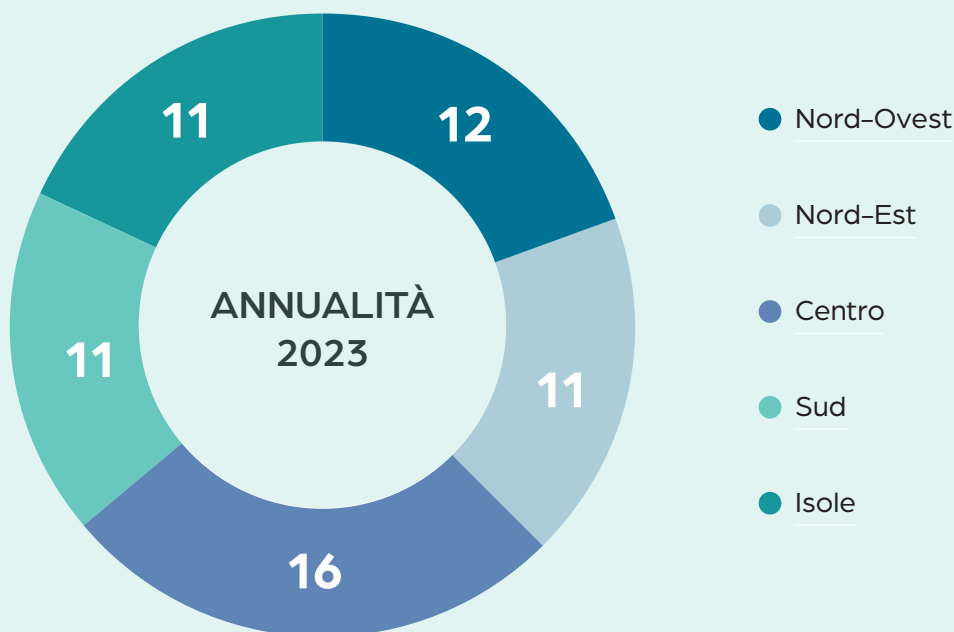
Il problema del lavoro è ormai, da anni, diventato una vera e propria emergenza sociale, conseguenza di una ultradecennale crisi economica, acuita dagli effetti della pandemia, che è all'origine delle tante situazioni di disagio che le Caritas diocesane si trovano quotidianamente ad affrontare e per le quali hanno iniziato a sviluppare misure di intervento specifiche. Sono, infatti, 59 le Caritas diocesane che hanno presentato progetti in ambito lavoro sui fondi CEI 8xmille Italia per l'annualità 2023, per un totale di 61 progetti che ci restituiscono una fotografia dei rispettivi territori accomunata da situazioni di crisi socio-economica e precarietà

occupazionale per una fascia sempre più ampia di popolazione, con un conseguente incremento di persone in difficoltà che si rivolgono alla Caritas per essere aiutate nel soddisfacimento di bisogni primari e con la necessità di trovare una stabilità lavorativa come unica possibilità per uscire dallo stato di bisogno.

Destinatari

39 progetti si rivolgono a target ampi di destinatari, rappresentati da persone inoccupate, sottoccupate e *working poor*, indipendentemente da età, sesso, situazioni soggettive e provenienza. 22 individuano, invece, target più specifici, quali giovani e, in alcuni casi, minori, disabili, persone con dipendenze o ex dipendenze, immigrati, rifugiati e richiedenti asilo, persone senza dimora. Il progetto della

Progetti lavoro finanziati da fondi CEI 8xmille



Caritas diocesana di Pompei, “Un mestiere per il futuro... a scuola di cucina, a scuola di cultura”, si rivolge, ad esempio, a ragazzi e ragazze, prevalentemente minorenni, seguiti dal Centro di accoglienza oratoriale “Bartolo Longo” e dal Centro educativo “Beata Vergine del Rosario”, ai quali offre percorsi formativi professionalizzanti e percorsi di accompagnamento finalizzati a sostenere e sviluppare le competenze relazionali (*soft skills*). **Caritas Imola**, invece, con il progetto “Worklab” si rivolge a 12 NEET tra 16 e 36 anni, per supportarli nella ricerca di lavoro attraverso un corso di Smartphone, grazie al quale scoprire le potenzialità dello strumento per la redazione di un CV e per un bilancio di competenze; una “Palestra digitale” per simulazione di colloqui di lavoro e approfondimento di tecniche di comunicazione; attività di mentoring individuale, finalizzata alla ricerca di lavoro; tirocini rivolti ai partecipanti con maggiori fragilità. Diversi sono i progetti destinati in modo specifico alle persone con disabilità che prevedono strumenti di supporto all’inserimento socio lavorativo diversificati, spesso integrati, quali laboratori, corsi di formazione per l’apprendimento di competenze trasversali, manuali o più tecniche, tirocini o inserimenti in vere e proprie realtà lavorative, create con la specifica finalità di offrire opportunità lavorative ad hoc per questa tipologia di destinatari. Un esempio è rappresentato dal progetto “Non solo autismo. Dall’accoglienza all’inclusione”, presentato dalla **Caritas Civita Castellana** che si rivolge a giovani adulti affetti da autismo e grave disagio psico-sociale, per i quali prevede due opportunità di inserimento socio-lavorativo: presso un birrifico già avviato e presso un’azienda agricola da creare nel 2023, dove realizzare laboratori terapeutici ed occupazionali, corsi di formazione e avviamento professionale al giardinaggio e all’agricoltura e percorsi di inserimento lavorativo e inclusione sociale.

Tipologia di interventi

La maggior parte dei progetti prevede azioni diversificate che utilizzano più strumenti di intervento in ambito lavorativo, spesso integrate con progettualità in altri ambiti – casa, aiuti materiali, salute – nell’ottica di una presa in carico globale, caratteristica dello “stile Caritas”, che mette al centro la persona – con tutte le sue fragilità, bisogni e risorse – e la relazione, attraverso cui accompagnarla nel percorso di fuoriuscita dallo stato di necessità.

Lo strumento principale utilizzato dalle Caritas per affrontare il problema del lavoro è quello dei tirocini extracurricolari e/o di inclusione sociale e delle borse lavoro, realizzati in accordo con le disposizioni regionali che regolano la materia e che possono variare da regione a regione. Sono, infatti, 41 i progetti che offrono questa opportunità. Emerge, dall’analisi dei progetti, anche la sperimentazione di strumenti particolari, come i tirocini di gruppo, proposti dalla **Diocesi di Aosta** con il progetto “Verso il lavoro”, rivolti a persone con maggiori fragilità, che prevedono la creazione di squadre eterogenee di destinatari, per esperienza, età, provenienza, guidate da un capo squadra/educatore, che si misurano in alcune semplici attività lavorative con l’obiettivo di verificare le competenze di base, aiutare a riprendere il ritmo del lavoro. Le attività vengono realizzate prevalentemente presso le parrocchie e prevedono la sistemazione di spazi comunitari con la finalità, non secondaria, di favorire l’incontro tra i destinatari e la comunità parrocchiale. I tirocini di gruppo rappresentano un banco di prova per proseguire il percorso con altre misure di inserimento lavorativo.

I corsi di formazione rappresentano un altro strumento di intervento ricorrente, presente in 32 progetti, realizzati con modalità differenziate: organizzazione diretta da parte della Caritas o dei soggetti gestori o co-gestori, collaborazioni con Enti di formazione

accreditati, doti formazione, *training on the job*, laboratori, *e-learning*. I contenuti dei corsi sono i più diversi e spaziano da tematiche trasversali – potenziamento di *soft skills*, strumenti per la ricerca di lavoro, corsi di lingua italiana per stranieri, corsi di informatica di base – a interventi professionalizzanti, individuati normalmente in base alle tendenze nazionali o alla domanda del mercato del lavoro locale: corsi di grafica e design, cucina e somministrazione (panificazione, pasticceria, pizzaiolo, barman, aiuto cuoco) carrellisti. Presenti, in diversi casi, anche proposte formative fortemente legate alla vocazione del territorio: “Mestieri del mare” e “Trullaro e paretaro”, proposti dalla **Caritas di Brindisi-Ostuni** con il progetto “Impara l’arte”; “Myriam Sartoria ecclesiastica”, della **Caritas di Monreale**, che propone un laboratorio di sartoria altamente professionalizzante per la realizzazione, restauro e conservazione di tessuti e paramenti sacri.

Sartoria e agricoltura sociale sono due settori di riferimento per diverse Caritas nello sviluppo di percorsi di supporto all’inserimento lavorativo. Corsi e laboratori di sartoria sono, infatti, considerati da otto Caritas lo strumento principale di intervento per aiutare donne in difficoltà a “rimettersi in gioco”, favorendo il loro protagonismo, sviluppando competenze trasversali, trasmettendo competenze tecniche per reinserirsi nel mondo del lavoro. Il settore agricolo, scelto come ambito principale di intervento da parte di altre otto Caritas è, invece, considerato particolarmente adatto per il reinserimento socio-lavorativo di persone con basse competenze o con disabilità.

La rete territoriale

La capacità di “Fare rete” presenta un’importanza fondamentale per migliorare la qualità ed ampliare la tipologia dei servizi offerti a livello territoriale, sperimentata dalla maggior parte delle Caritas. La quasi totalità dei pro-

getti presentati prevede, infatti, il coinvolgimento, nella fase di ideazione e/o realizzazione degli interventi, di una rete territoriale, più o meno estesa, rappresentata non solo dalla comunità ecclesiale locale – parrocchie, CdA parrocchiali e, in alcuni casi, altri uffici pastorali – ma anche da enti pubblici e soggetti privati del territorio con cui sviluppare sinergie per diversificare la tipologia dei servizi e migliorare l’efficacia degli interventi di accompagnamento in un percorso di inserimento o re-inserimento lavorativo. **Caritas Roma**, ad esempio, con il progetto “Officina delle Opportunità”, ha in corso interlocuzioni con diverse realtà pubbliche e private quali COL, Centri di Orientamento al Lavoro, Centro per l’impiego Portafuturo, Associazioni di categoria, Enti di formazione, APL e con piccole attività artigianali. Prevede, inoltre, un coinvolgimento capillare delle parrocchie e di oltre 150 volontari che consente di offrire un servizio in grado di raggiungere tutto il territorio della Diocesi di Roma. Anche **Caritas Piacenza-Bobbio**, con il progetto “Lavoro... d’insieme”, prevede una stretta collaborazione con le parrocchie, finalizzata ad assicurare un’adeguata accoglienza abitativa e un supporto relazionale alle tante persone che arrivano nei territori della diocesi attratti da opportunità lavorative nel settore della logistica, che spesso si rivelano solo temporanee e non consentono di accedere ad affitti regolari. A questo, si accompagna un importante lavoro di rete con soggetti del territorio – enti pubblici, enti di formazione, aziende, APL – finalizzato a garantire una continuità lavorativa ai destinatari, offrendo opportunità di lavoro presso diversi committenti.

Focus

DAL REDDITO DI CITTADINANZA AL NUOVO ASSEGNO DI INCLUSIONE

La riforma del Reddito di Cittadinanza (RdC) e della Pensione di Cittadinanza (PdC), con la transizione verso le nuove misure di Supporto alla formazione e al lavoro (SFL) e Assegno di inclusione (Adi) riguarda da vicino una parte consistente della popolazione italiana. Nel 2023 sono stati 1.367.138 i nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC, con 2.893.731 persone coinvolte e un importo medio mensile di 562,81 euro. A dicembre 2023 il numero di nuclei percettori di RdC risulta di 597.856, con un numero di persone coinvolte pari a 1.422.247, per un importo medio mensile di 602,26 euro.

Si conferma la maggior concentrazione dei beneficiari nelle regioni del Sud e nelle Isole, seguite dalle regioni del Nord e da quelle del Centro (Inps/Welforum, 2024). Nel corso del 2021, anno in cui la misura ha avuto più beneficiari in assoluto, il totale delle persone coinvolte è stato di quasi 4 milioni di persone. Nel 2023, tra i beneficiari di Caritas, il 15,9% era percettore di RdC, con punte del 45,5% nel Mezzogiorno d'Italia. L'abbandono del principio di universalismo selettivo e l'introduzione di nuovi requisiti lascia scoperte alcune specifiche tipologie di poveri. Le stime disponibili indicano in circa il 33% i nuclei già beneficiari di RdC che non avranno diritto all'Adi, per un numero di

400mila nuclei su 1,2 milioni di famiglie. Vi sono inoltre molti dubbi sulla reale possibilità di trovare un'occupazione entro i 12 mesi di copertura economica per la formazione garantiti dall'SFL. Note positive riguardano invece i circa 50mila nuclei di stranieri che potranno accedere per la prima volta alla misura e il fatto che sommando gli importi dell'Adi con quelli dell'Assegno Universale Unico per i figli a carico, la nuova impostazione è sicuramente migliore per le famiglie numerose rispetto a quella precedente.

15,9%

era percettore di RdC

45,5%

era percettore di RdC
nel Mezzogiorno d'Italia

33%

nuclei già beneficiari di
RdC che non avranno
diritto all'Adi



PROGETTI 8XMILLE

A **livello nazionale** Caritas Italiana ha operato per fronteggiare le vecchie e nuove forme di povertà, facendo al tempo stesso fronte

alle emergenze del contesto italiano. I progetti avviati da Caritas Italiana nel 2023 sono stati 430, in otto differenti aree tematiche, grazie ai fondi 8xmille messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana.

AMBITO	PROGETTI	IMPEGNATO*
Abitare (accoglienza, comunità, housing)	80	6.829.500
Sostenere (aiuti materiali, mense, empori)	79	6.605.100
Liberare per educare (giustizia sociale, riparativa)	16	934.300
Promuovere (lavoro, formazione)	61	4.314.900
Curare (attività socio-sanitarie)	20	1.196.200
Accompagnare (servizi socio-educativi, centri diurni)	87	5.246.600
Ascoltare (servizi di ascolto diocesani, formazione)	66	2.365.600
Condividere (proposte di servizio per giovani)	21	457.800
Totale	430	27.950.000

La presente tabella si riferisce alle progettualità realizzate dalle Caritas diocesane, grazie ai fondi 8xmille che la Conferenza Episcopale Italiana ha destinato a Caritas Italiana per esigenze di rilievo nazionale.

* formalmente approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana



4 Giovani. La vita come un dono



«Chi fa volontariato agisce per amore verso il prossimo, senza aspettarsi nulla in cambio. In ambito ecclesiale nelle nostre Caritas, è questo l'atteggiamento specifico di chi sperimenta l'amore gratuito di Dio e si sente chiamato a donarlo gratuitamente agli altri, mostrando che la vita vale la pena di essere vissuta solo se è donata. In questa visione, il volontariato è riconosciuto come promotore della cultura della gratuità che va controcorrente rispetto alla dimensione del profitto individuale che, di fatto, domina la nostra società».

*Don Marco Pagnello,
direttore Caritas Italiana.*

Tante le proposte di volontariato, promosse da Caritas Italiana, in particolare per i giovani: dal servizio civile universale ai Corpi Civili di Pace, all'Anno di Volontariato Sociale, fino ad arrivare alle più nuove esperienze, dalla rete YOUngCaritas al progetto "Mi sta a Cuore". Perché i giovani attraverso l'azione presente hanno la possibilità di impegnarsi e di plasmare politicamente la società di oggi e il mondo che verrà, diventando attori politici nel senso più alto e nobile del termine: cioè come coloro che si occupano del bene comune, che si fanno promotori di giustizia e di cambiamento sociale, portavoce delle istanze dei più fragili e poveri.

IL SERVIZIO CIVILE

I progetti di servizio civile, promossi e realizzati dalle Caritas diocesane sono, per i giovani

dai 18 a 28 anni, un'occasione per contribuire al bene comune e allo stesso tempo per un percorso di crescita personale e comunitario nei valori della pace, solidarietà e giustizia. Fare parte del servizio civile in Caritas vuol dire sedersi innumerevoli volte dalla stessa parte degli emarginati, degli ultimi, delle categorie sociali più a rischio. È un'occasione per conoscere, attraverso gli occhi degli altri, le bellezze e i rischi del proprio territorio, abbracciando una prospettiva di servizio e di scambio.

I progetti di servizio civile sono caratterizzati da questi aspetti:

- il servizio in situazioni di povertà e di emarginazione;
- la formazione lungo tutto l'arco dei 12 mesi di servizio;
- la dimensione comunitaria nel servizio;
- l'animazione delle comunità.

I giovani che nel 2022 hanno iniziato il servizio civile nelle Caritas diocesane in Italia sono stati 756.

I giovani che nel 2023 hanno iniziato il servizio civile nelle Caritas diocesane in Italia sono stati mille. Nell'ambito delle proposte di servizio civile assumono un valore particolare i progetti all'estero in Paesi segnati dalla povertà, dal dramma della guerra o delle catastrofi naturali. Si tratta dei progetti "Caschi bianchi". Gli operatori volontari che hanno iniziato il loro servizio civile all'estero nel 2023 sono stati 28, così suddivisi:

- Bosnia-Erzegovina: 2
- Filippine: 6
- Grecia: 4

- Indonesia: 2
- Libano: 4
- Moldova: 1
- Nicaragua: 3
- Senegal: 2
- Serbia: 1
- Sierra Leone: 1
- Thailandia: 2

Nel corso del 2023, inoltre, è stata avviata la terza annualità dei Corpi Civili di Pace alla quale Caritas Italiana ha partecipato con 10 operatori destinati in: Bosnia-Erzegovina, Giordania, Romania, Serbia e Turchia.

L'ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE (AVS)

Sin dal 1981, Caritas Italiana offre ai giovani la possibilità di impiegare un anno della propria vita all'interno di una proposta formativa finalizzata al servizio.

I progetti di AVS toccano ogni area dedicata alla cura e al servizio degli Altri; i ragazzi e le ragazze coinvolti, dai 18 ai 30 anni, si dedicano ai minori, alla salute, all'accoglienza dei migranti, all'area carcere e marginalità, alle mense, al sostegno scolastico.

Trascorrere del tempo con categorie a rischio, scoprire il mondo da un nuovo punto di vista, creare relazioni anche in nuovi contesti, permette ai giovani di farsi portatori di un modello di vita basato sull'accoglienza e sulla reciprocità, valorizzando la fraternità in ogni sua forma.

Alcune Caritas diocesane hanno continuato a proporre l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale ai giovani della propria diocesi, accanto a quella del servizio civile e ad altre forme d'impegno solidale volontario. I giovani e le giovani che hanno scelto l'AVS nell'ambito dei sei progetti diocesani realizzati nel 2023 sono stati 90.

La testimonianza di Alessia Bisogno, casco bianco in Indonesia, in servizio nel Centro Alma dell'isola di Nias per i bambini con disabilità, che sperimentano affetto ogni giorno.

«Ad Alma riscopro ogni giorno cura e vulnerabilità ed è proprio tramite questi valori che mi sento sempre più parte della comunità. La vulnerabilità, la dipendenza, il bisogno di cure sono tratti universali che ci rendono uguali.

Anche io ho bisogno costante di cura. In un certo senso, la cura ci ricorda e ci riporta all'essere figli. Siamo nati figli di qualcuno, frutto di una decisione in cui la nostra volontà non poteva ancora esserci; siamo nati esposti all'altro e siamo nati corpo. Dimensione, quella del corpo, a cui siamo tutti fortemente attaccati; dimensione che ci riconduce al bisogno costante di cura.

Cosa c'è alla base della cura se non la fiducia nell'essere umano e nel mondo inteso come rete di relazioni la cui sopravvivenza è messa in pericolo dall'incuria umana?».

Alessia Bisogno



LA YOUNGCARITAS

L'esperienza di YOUNgCaritas è uno dei modi con cui i giovani vogliono mettersi in gioco all'interno della Caritas. Ha l'obiettivo di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di partecipazione vera e di attivare processi che permettano ai giovani di giocarsi in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di interpretarle e di costruire le risposte possibili, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri.

Dal 2020 Caritas Italiana ha indicato un referente nazionale col mandato specifico di partecipare a livello europeo al lavoro di un *working group* istituito specificamente per portare avanti la riflessione ed il confronto su tale intuizione, affinché riportasse “in casa” le suggestioni ricevute.

Partendo da tali stimoli europei, ascoltando le istanze di chi nelle Caritas diocesane ha a che fare col mondo dei giovani e raccogliendo i tanti input che tratteggiano una preoccupante mancanza di partecipazione giovanile a tutti i livelli (civile, politica, sociale, lavorativa) è iniziato un processo di discernimento – portato avanti da Caritas Italiana e da un'équipe nazionale di giovani dipendenti Caritas – che ha condotto a connotare l'esperienza di YOUNgCaritas in Italia secondo le quattro “stelle polari” descritte nel Manifesto:

- protagonismo dei giovani;
- esperienza del dono di sé;
- dimensione di rete;
- accompagnamento (alleanza intergenerazionale).

«Non è vero che non ci sono i giovani, che non c'è più il volontariato e che regna il disinteresse. Se la sfida è alta, la proposta seria, radicale, urgente, anche la risposta

lo diventa. Dobbiamo chiederci cosa proponiamo, non come mai non abbiamo più partecipanti [...] I giovani ci sono eccome, soprattutto se ci riconoscono come coraggiosi e credibili nelle proposte che offriamo, e se viene garantito loro uno spazio di libera espressione e creatività.»

**Margherita Goretti,
volontaria YOUNgCaritas**

YOUNgCaritas si propone quindi di essere una delle possibili modalità con cui i giovani possono mettersi in gioco all'interno della cornice Caritas, secondo un paradigma differente. L'obiettivo è quello di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di partecipazione effettiva nei quali i giovani non siano i beneficiari dell'azione di Caritas, ma nemmeno dei semplici “freschi collaboratori”. Un'équipe nazionale di YOUNgCaritas ha avuto il mandato di accompagnare le Caritas diocesane che sono interessate a conoscere, capire, cercare di implementare questo tipo di proposta e si rende disponibile per incontri, formazioni, momenti di scambio. L'intento è di arrivare ad aprire degli spazi e attivare dei processi che permettano ai giovani di giocarsi in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di interpretarle e di costruire le possibili risposte, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri. A fine 2023 sono 21 le Caritas diocesane che hanno avviato ufficialmente questa esperienza. L'équipe YOUNgCaritas ha avviato un percorso di formazione online per tutta la rete delle YOUNgCaritas, ha incontrato in presenza quattro Delegazioni regionali (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana e Sicilia) e ha continuato ad accompagnare le Diocesi che ne hanno fatto richiesta (in particolare sei per l'avvio dell'esperienza nel proprio territorio).



“MI STA A CUORE”

Nell'ottobre 2023 si è conclusa la prima annualità del progetto “Mi sta a Cuore”, nato dal desiderio di dare voce e spazio ai giovani; di renderli protagonisti attivi nel plasmare una nuova società più umana, dove fragilità, povertà e marginalità non siano una malattia da cui fuggire, ma una ferita da accogliere, da accarezzare, da curare con il balsamo della tenerezza e dell'amore. Il progetto “Mi sta a cuore” nasce anche per questo: per imparare a prendersi cura degli altri, per spogliarsi delle vesti dell'indifferenza e dell'individualismo e imparare a coltivare uno sguardo nuovo. Cinque giovani, tra i 23 e i 26 anni, provenienti da diverse parti di Italia, hanno vissuto a Roma dedicando un anno della loro vita a servizio degli altri facendo anche esperienza di vita comunitaria.

Le parole di Federica Baron Cardin, fra le volontarie del progetto “Mi sta a Cuore” 2023, che ha prestato servizio presso il Ferrhotel gestito da Caritas Roma: una struttura che accoglie richiedenti lo status di rifugiato e beneficiario di protezione internazionale. Alcuni di questi sono vittime di tortura.

«Occhi pieni di storie e un cuore pieno di memorie. Così sono tornata a casa dopo un anno di servizio a Roma. I miei occhi, il mio cuore, il mio volto raccontano e gridano la gioia e la bellezza di un incontro: quello con il Ferrhotel. E poiché il luogo lo fanno le persone che lo abitano, oggi parlerò delle persone speciali che abitano quel posto. Ragazzi giovani, capaci di sognare e ogni giorno andare avanti e sperare. Sono scappati dalla guerra, dalla povertà, dal dolore e sono arrivati in Italia alla ricerca di un futuro migliore. Sono stati accolti nel centro di accoglienza “Ferrhotel”. In questo luo-

go, accompagnati dagli operatori, hanno cominciato a scrivere un nuovo capitolo della loro vita. In quelle ore trascorse insieme immaginiamo orizzonti di umanità e di speranza, un mondo di solidarietà e di fratellanza. Lo costruiamo partendo da piccoli gesti. Ci diamo la mano quando ci salutiamo, come segno di rispetto e di comunione. Impariamo che per comunicare non servono tante parole, alle volte basta lasciar parlare il cuore. Impariamo a stare in compagnia e a godere dei momenti di allegria. Impariamo che siamo tutti fratelli e che tutti possiamo avere dei giorni più tristi e altri più belli. Mi insegnano il valore dell'accoglienza e dell'ospitalità, della gentilezza e della bontà. Mi accorgo che io ho poco da insegnare, ma ho davvero tanto da imparare. Così mi metto in ascolto: delle loro storie, dei loro racconti. Chiedo e faccio domande sulla loro cultura, sulle tradizioni dei loro Paesi, sulla cucina tipica, sulla musica [...]. In questo angolo di Umanità mi sono ritrovata, mi sono sentita profondamente accolta e amata. È così che il Ferrhotel è diventato casa anche per me».





«NON È VERO CHE NON CI SONO I GIOVANI, CHE NON C'È PIÙ IL VOLONTARIATO E CHE REGNA IL DISINTERESSE. SE LA SFIDA È ALTA, LA PROPOSTA SERIA, RADICALE, URGENTE, ANCHE LA RISPOSTA LO DIVENTA»



5 La Caritas nel mondo



L'IMPEGNO INTERNAZIONALE E L'ANIMAZIONE DELLE COMUNITÀ IN ITALIA

Viviamo in un mondo dove il “globale” fa sempre più parte integrante della nostra vita. Non si tratta più solo di riconoscere la presenza di persone migranti nelle nostre città e nelle nostre comunità, di dare un nome ai Paesi dai quali essi provengono, di ascoltare le esperienze che portano con loro. Il mondo in cui viviamo ci pone al centro di cambiamenti, sempre più veloci, a partire da quelli relativi alle condizioni del nostro pianeta, quel cambiamento climatico che è ormai nell'esperienza di tutti noi e che le persone più fragili e vulnerabili stanno pagando i costi più elevati: non esiste una preoccupazione per i più poveri che possa prescindere dalla preoccupazione per la nostra casa comune. Papa Francesco definisce la nostra non «*un'epoca di cambiamento*» ma come «*un cambiamento di epoca*»: un insieme di trasformazioni che ci proiettano in una dimensione di incertezza e complessità. Ma ogni cambiamento richiede di essere gestito e accompagnato. Questa è la responsabilità più grande da parte dei decisori. Ma questa consapevolezza sollecita anche la nostra nell'essere coscienti di quali sono le sfide e di come affrontarle. I cambiamenti non gestiti si trasformano in tensioni e potenzialmente in conflitti il cui costo, inevitabilmente, viene

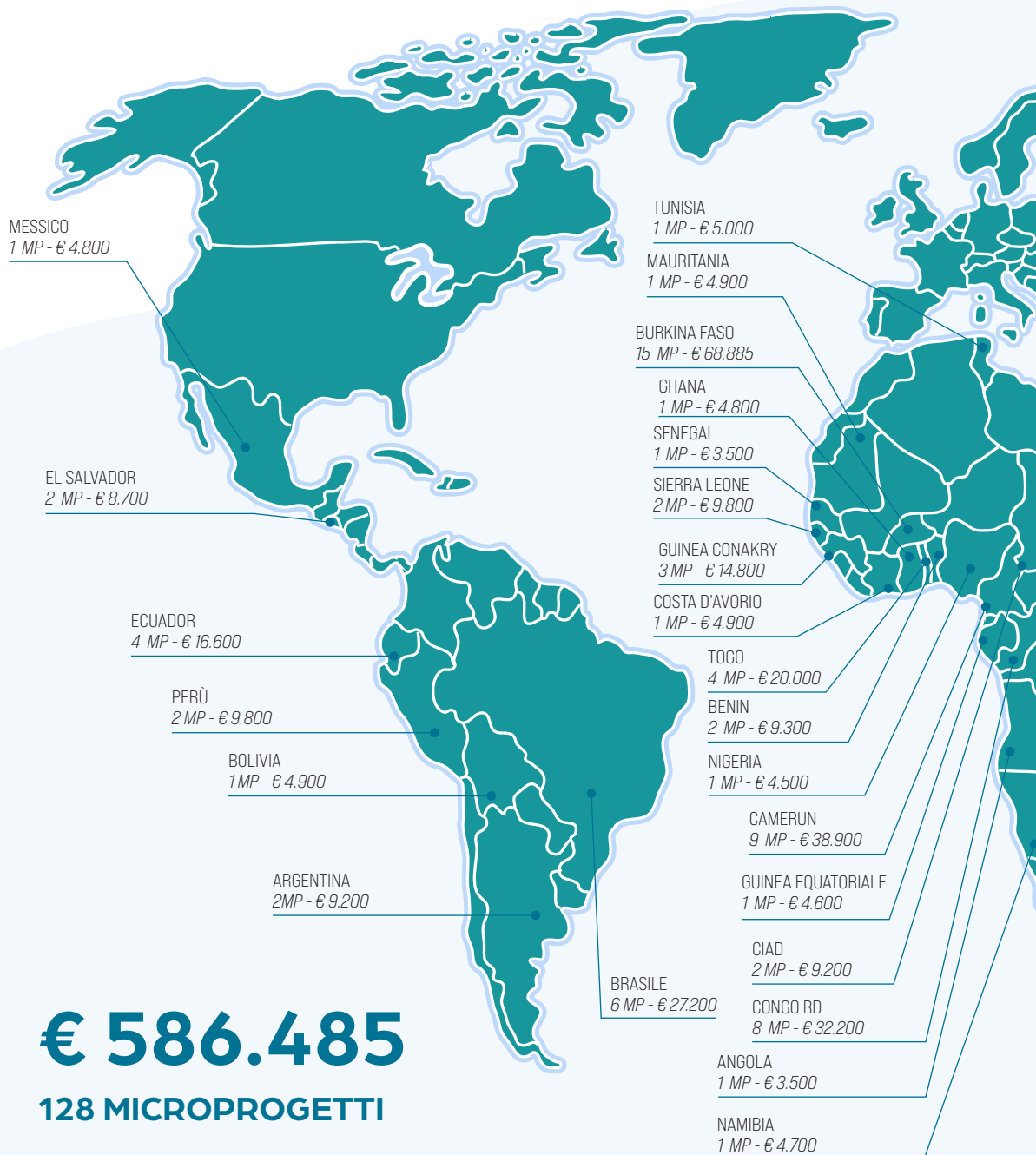
pagato dalle persone e dalle comunità più povere e vulnerabili. Questa è la prima indicazione di uno sguardo autenticamente globale: non è possibile separare le sfide della povertà, dell'equilibrio tra l'uomo e l'ambiente, della pace.

La solidarietà vissuta con le persone, i popoli, le Chiese del Sud globale ci apre dunque veramente ad una carità aperta al mondo: si tratta di un modo per ridare senso all'impegno delle nostre Caritas e di un'occasione preziosa di animazione, che ci aiuta ad intercettare preoccupazioni diffuse e concrete. Nella comunità cristiana e nella comunità civile, questo sentimento di incertezza di manifesta con una domanda di senso sempre più urgente: occorre costruire risposte che aiutino a cogliere le complessità e le interconnessioni che caratterizzano ogni aspetto della nostra vita quotidiana. Il futuro è già oggi, e lo vediamo attraverso lo sguardo e la speranza dei giovani popoli dei Paesi più fragili, che lottano per costruire un futuro che gli appartenga; ed è lo stesso sguardo di incertezza, ma anche di speranza, che vediamo nello sguardo dei giovani delle nostre comunità che trovano modi nuovi di mobilitarsi e che chiedono, giustamente, lo spazio per far valere il loro diritto al futuro.

Il condividere la realtà di altri popoli – è l'esperienza che in molti stiamo facendo con i gemellaggi Caritas – ci aiuta a scoprire la diversità anche radicale delle culture e delle condizioni di vita; ma allo stesso tempo ci accompagna alla scoperta della comune appartenenza comune alla famiglia umana: la gioia, la sofferenza, la fraternità, la condi-

visione, il conflitto, vissuti attraverso le lenti di realtà così diverse dalla nostra, ci riporta a questa comune appartenenza. Attraverso questo sguardo scopriamo che non esiste povertà che non sia il frutto di scelte delle società in cui viviamo, e che ogni scelta, ogni fenomeno dipende da scelte delle società e

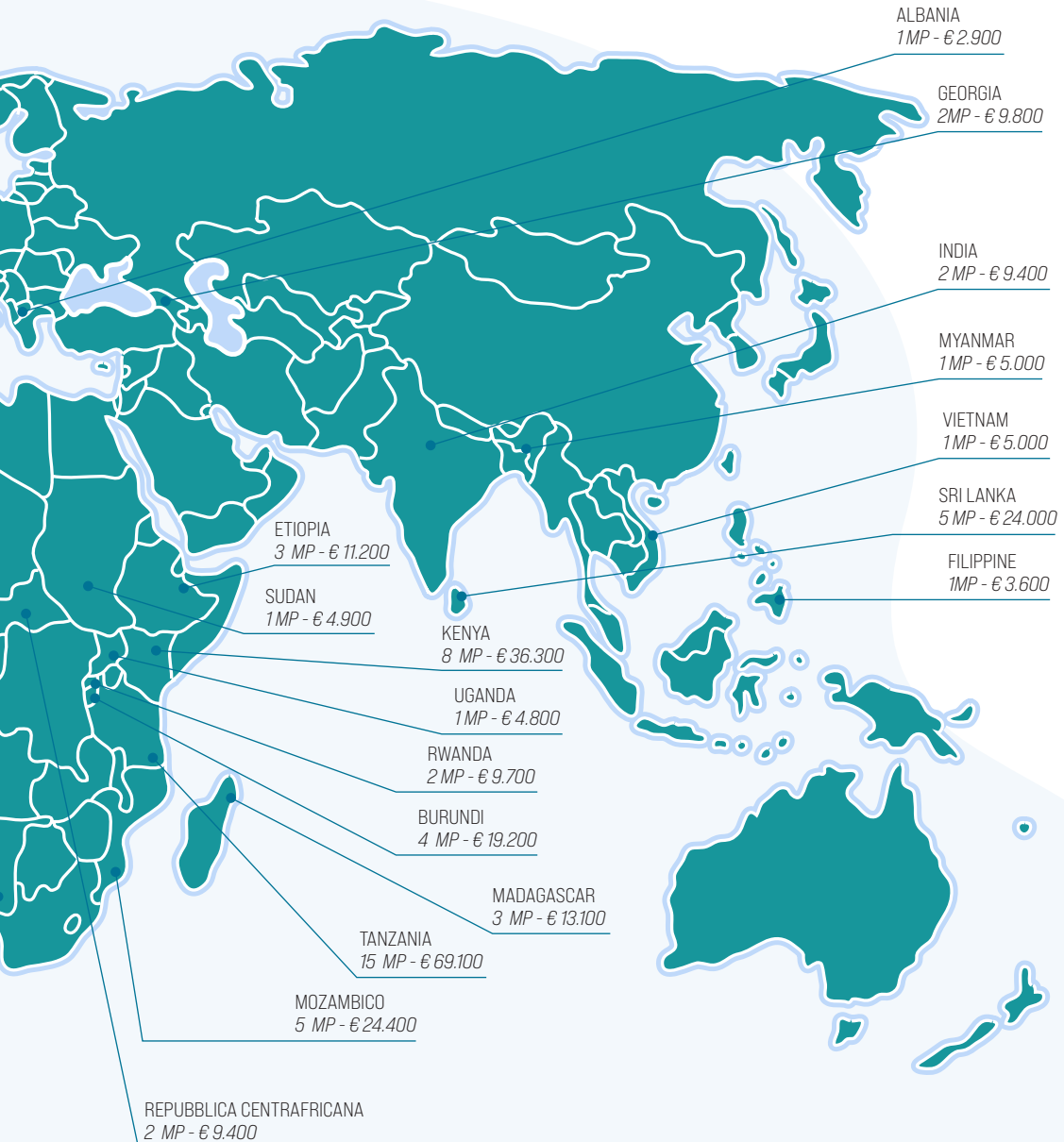
dei popoli: l'ingiustizia non è per caso, o per destino! Questa consapevolezza ci pone di fronte a una precisa responsabilità: come possono le nostre comunità contribuire ad un cambiamento di rotta che non può essere rimandato?



I MICROPROGETTI DI SVILUPPO

I microprogetti vogliono essere un tramite tra la nostra comunità, a cui è data l'occa-

sione di conoscere uno spaccato di vita, le difficoltà ma anche le bellezze che caratterizzano realtà così lontane nel tempo e nello spazio, e le comunità locali che chiedono aiuto e che diventano protagonisti del progetto a partire dall'analisi delle proprie necessità più impellenti per una vita dignitosa.





Il microprogetto non pretende di cancellare drammi e difficoltà di popolazioni disperate, ma parte dallo spirito di iniziativa di quella comunità per dare un segno di speranza e di fiducia e alimentare la consapevolezza che insieme si possa reagire alle avversità della vita. Una comunità che, a partire dall'osservazione delle proprie povertà, diventi responsabile.

I microprogetti sono uno strumento funzionale alla creazione e allo sviluppo della solidarietà nel mondo, partecipando a un percorso comune in cui nessuno deve essere lasciato indietro o dimenticato, cercando di rendere consapevole la nostra società che le disparità esistono e che un nostro piccolo gesto (attraverso un contributo massimo di € 5.000,00 a progetto), è un grandissimo passo avanti per molte persone nate in un contesto sociale ed economico molto diverso dal nostro e per attenuare queste disparità.

I microprogetti rispondono all'appello di papa Francesco alla «*solidarietà universale*», per «*unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale*» (Papa Francesco, Lettera enciclica «*Laudato Si'*»).

La prima microrealizzazione fu la costruzione di un reparto di pediatria in un villaggio in Uganda. Era il 1969, lo stesso anno del primo viaggio di un papa in Africa (in Uganda). Da quel lontano 1969 fino ad oggi sono stati realizzati più di 15.000 microprogetti, mantenendo immutata la volontà di intervenire in aiuto di comunità vulnerabili e contribuendo in modo concreto e costante ad aiutare le popolazioni in difficoltà nel loro autosviluppo e percorso di libertà: dai bambini agli adolescenti, dalle madri single alle vedove, dai ragazzi di strada ai detenuti, dalle persone con disabilità agli anziani.

La comunità «donatrice» che sostiene i microprogetti sta aumentando e diventa sempre più consapevole che un «piccolo» gesto ha un «grande» valore nella comunità locale che realizza concretamente il progetto, garantendo nel tempo una continuità.

I benefici non sono unilaterali: chi dona riesce a guardare il mondo con gli occhi della comunità locale che chiede aiuto e la prospettiva cambia radicalmente.

Nel 2023 sono stati finanziati 128 microprogetti in tutti i continenti, per un valore complessivo di € 586.485,00.

LE TESTIMONIANZE DI MARTHE E KARI. MICROPROGETTO REALIZZATO IN CAMERUN: ACCESSO ALL'ACQUA POTABILE (MP 76/23)

IYALE MARTHE, 47 anni, ha un marito e due figli di 23 e 25 anni: **«Prima per avere accesso all'acqua potabile dovevamo andare molto lontano, verso le montagne di Kamas. Quest'acqua, di dubbia qualità, la usavamo per bere, cucinare, lavarci, innaffiare. Ci alzavamo alle 3 di mattina e percorrevamo diversi chilometri. Se fossimo arrivati al pozzo tardi, avremmo dovuto metterci in fila col rischio di rimanere tutta la giornata in attesa per un po' d'acqua. Potevamo conservare l'acqua per 3 massimo 4 giorni prima di andare nuovamente a prenderla. Finalmente abbiamo l'acqua nel villaggio per bere, per tutti i servizi domestici, per gli animali e le piante».**

«Sono cresciuta in questo ambiente difficile – ci racconta SAIDI KARI 55 anni, madre di 8 figli tra i 25 e i 47 anni – **. Sia io che i miei figli conosciamo bene la sofferenza causata dalla mancanza d'acqua. Ogni giorno partivamo all'alba con mio marito e i figli, a piedi per più di 15 chilometri e passavamo metà della giornata ai pozzi. Ognuno di noi poteva riempire solo un vaso, lasciare il posto agli altri e rimettersi in fila. Dopo la realizzazione del punto d'acqua, posso dire che abbiamo finalmente una via migliore! Siamo puliti, gli animali e le piante non soffrono più. Possiamo coltivare dei piccoli orti e miglioreremo anche la nostra alimentazione».**

COSTRUIRE IL FUTURO CON I MIGRANTI

L'edizione XXXII del Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes, presentata il 17 ottobre 2023, è ispirata al messaggio del Papa "Liberi

di scegliere se migrare o restare" per la 109ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: un invito, quello di papa Francesco, a considerare con sempre maggiore attenzione i contesti di partenza e le storie comunitarie e individuali dei migranti, dal momento che la maggior parte della mobilità internazionale è sempre meno una libera scelta ed è sempre più motivata da ragioni economiche o forzata da guerre, conflitti, disastri ambientali.

Oltre a una panoramica del contesto internazionale, il Rapporto contiene il consueto aggiornamento dei dati socio-statistici sull'immigrazione in Italia ed esamina le tendenze emergenti sulla composizione socio-anagrafica della popolazione straniera.

A tale riguardo, a inizio 2023 l'Italia ha registrato un aumento lieve ma costante dei cittadini stranieri residenti, che hanno raggiunto la cifra di 5.050.257, concentrati principalmente nel Nord Italia, con la Lombardia che conta il 23,1% della popolazione straniera. Le principali nazionalità rimangono la rumena, la marocchina e l'albanese, ma nelle prime dieci posizioni si registra un crescente protagonismo delle provenienze asiatiche (Pakistan, India, Bangladesh). Invece il numero di nuovi nati stranieri è in costante declino da oltre un decennio, diminuendo del 28,7% dal 2012 al 2021. Sul fronte occupazionale la maggior parte dei lavoratori stranieri si trova nel settore dell'agricoltura (39,2% del totale), seguito dalle costruzioni (30,1%) e dall'industria (22,1%).

Tuttavia, le disuguaglianze persistono, con il 31,1% dei lavoratori stranieri meno qualificati in condizioni di povertà. Questa condizione impatta, a sua volta, sui nuclei familiari: le famiglie immigrate in povertà costituiscono circa un terzo delle famiglie povere presenti in Italia, pur rappresentando solo il 9% di quelle residenti.

Nel Rapporto Immigrazione 2023 è stato anche approfondito il tema delle discriminazioni che in vari ambiti subiscono i cittadini

stranieri in Italia; discriminazioni che avvengono con forme più indirette, come la ghettizzazione in determinati lavori e settori del mercato occupazionale, l'esposizione a lavori più pericolosi e faticosi, il gap fra uomini e donne, gli ostacoli nell'accesso alla casa e alle misure di assistenza sociale e welfare, che non di rado hanno assunto la forma di una vera e propria discriminazione istituzionale.

Si dedica poi attenzione al tema dell'immigrazione nei mass media e nella cultura, con un focus specifico sulla cultura e sul cinema migrante, tanto significativo per la comprensione della società odierna quanto ampio ed eterogeneo.

Il XXXII Rapporto Immigrazione ha inoltre rappresentato l'occasione di rafforzare, su aspetti cruciali, quali ad esempio il lavoro e la salute, il confronto e la collaborazione con gli altri uffici e organismi della Conferenza Episcopale Italiana, protagonisti insieme di un discorso corale.

CORRIDOI UMANITARI 2023

Prosegue l'impegno di Caritas Italiana sul fronte delle vie complementari d'ingresso per rifugiati che risiedono in Paesi di primo asilo. Fra la fine del 2023 e gli inizi del 2024, attraverso i corridoi umanitari, sono giunti in Italia oltre 100 beneficiari, principalmente da Turchia e Pakistan. Si è trattato di famiglie afgane, alcune delle quali con casi di vulnerabilità grave al loro interno, che grazie a questi programmi umanitari hanno potuto raggiungere in sicurezza il nostro Paese, accolti dalle Caritas diocesane. Lo sforzo continua anche nel corso del 2024 col trasferimento di altri afgani dal Pakistan e con l'apertura di un nuovo corridoio umanitario da Giordania, Etiopia e Niger. L'ultimo arrivo in ordine di tempo è stato quello di 30 afgani individuati da Caritas Turchia e giunti in Italia

5.050.257

cittadini stranieri residenti in Italia nel 2023

FRONTE OCCUPAZIONALE:

AGRICOLTURA



39,2%

COSTRUZIONI



30,1%

INDUSTRIA



22,1%

LAVORATORI STRANIERI MENO QUALIFICATI IN CONDIZIONI DI POVERTÀ



31,1%

nel mese di aprile 2024. A fine maggio 2024 sono stati trasferiti gli ultimi afghani, parte della quota prevista nel terzo protocollo siglato dalla CEI e dal Governo italiano.

È proseguito anche per il 2023 l'impegno di Caritas Italiana sul progetto **Corridoi universitari**, che ha come scopo di garantire a giovani studenti rifugiati (provenienti da Paesi terzi come l'Etiopia, la Nigeria, il Niger, il Kenya, lo Zimbabwe, il Mozambico, il Sudafrica, l'Uganda) un percorso di ingresso regolare e sicuro per proseguire gli studi universitari in Italia e inserirsi nella vita accademica e nel tessuto sociale locale. Gli studenti rifugiati arrivati in Italia nel corso delle cinque edizioni, dal 2019, sono 190, supportati o accolti in 30 diocesi. Partner nazionali di Caritas Italiana per questa iniziativa sono il Ministero degli Esteri, l'UNHCR, numerose Università italiane, la Diaconia Valdese, Gandhi Charity e Centro Astalli.

I PRIMI CORRIDOI LAVORATIVI

Nell'ambito dei corridoi umanitari dal Pakistan è stato possibile sperimentare per la prima volta un progetto pilota denominato Corridoi lavorativi. Promossa e realizzata da Caritas Italiana, nell'ambito del progetto EU-Passworld, co-finanziato dal fondo AMIF, la sperimentazione dei corridoi lavorativi è la prima a livello europeo e parte dalle positive esperienze dei Corridoi umanitari. L'obiettivo dei corridoi lavorativi è di trasferire in Italia un certo numero di beneficiari individuati in Paesi terzi sulla base dei criteri previsti dai protocolli nazionali siglati con il Governo italiano a cui si aggiunge la verifica di competenze professionali per poter essere inseriti al lavoro presso aziende in Italia.

L'iniziativa si basa su una forma innovativa di collaborazione tra Caritas Italiana – che si occupa dell'individuazione di beneficiari con bisogno di Protezione internazionale in Paesi di primo asilo nell'ambito dei protocolli già siglati di corridoi umanitari, del loro trasfe-

rimento in Italia e dell'accoglienza materiale attraverso la rete delle Caritas diocesane – e Consorzio Communitas, che garantisce il contatto con le aziende, il tutoraggio aziendale, la formazione al lavoro e l'accompagnamento costante. Proprio il contatto con una azienda e l'inserimento lavorativo della persona rifugiata rappresenta una delle novità rilevanti della sperimentazione, perché assicura una sostenibilità nel tempo dell'accoglienza e una maggiore certezza di integrazione della persona rifugiata.

Prima dell'arrivo in Italia le persone rifugiate, segnalate per lo più dalla fondazione Pangea, seguono un percorso che si discosta parzialmente da quello previsto per i corridoi umanitari in quanto non solo vi è la necessaria verifica circa la loro vulnerabilità, ma si prova a valorizzare le loro competenze professionali attraverso corsi di italiano e colloqui on line con aziende disponibili ad assumerli una volta giunti nel nostro Paese. Per rafforzare questa nuova esperienza, sono state previste anche delle specifiche attività formative rivolte alle aziende che intendono coinvolgersi in questo programma umanitario, grazie al supporto e al contributo del progetto europeo Eu Passworld.

«Accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Sono le parole di riferimento che ci ha dato papa Francesco sul nostro impegno verso migranti e rifugiati – ricorda don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana –. Questo progetto, che speriamo possa diventare un modello su base italiana ed europea, dimostra che è possibile concretizzare quelle quattro azioni in modo tale che tutti i soggetti coinvolti ne siano protagonisti e ne traggano vantaggio: le persone rifugiate, le comunità e i soggetti pubblici e privati».

LA PRESENZA CARITAS NELLE CRISI INTERNAZIONALI

Il 2023 è stato caratterizzato da numerose nuove crisi umanitarie che si sono sommate alle tante che si protraggono da anni o addirittura da decenni. Emergenze dovute a catastrofi ambientali e alla cosiddetta “guerra mondiale a pezzi” a cui nel 2023 si sono aggiunti i conflitti in Terra Santa, in Sudan e in Nagorno Karabakh. La risposta di Caritas Italiana a queste emergenze si è articolata su due binari tra loro interconnessi: l'azione concreta a favore delle popolazioni colpite nei diversi Paesi e l'informazione e la sensibilizzazione in Italia.

Tra le emergenze più importanti registrate nell'anno vi è il terremoto che il 6 febbraio 2023 ha devastato la Turchia meridionale e il Nord della Siria, già martoriata da 13 anni di guerra. Caritas Italiana si è attivata immediatamente a sostegno delle Caritas dei Paesi colpiti con cui vi era già una collaborazione da molti anni. Gli interventi si sono concen-



trati nell'aiuto con beni di prima necessità alla popolazione rimasta senza abitazione e successivamente per favorire la ripresa di oltre 900 attività economiche e la riparazione di 20 scuole in Siria. Complessivamente si sono aiutate più di 8.000 famiglie e 10.000 studenti con oltre 3,4 milioni di euro grazie alla colletta lanciata a livello nazionale in tutte le parrocchie d'Italia il 26 marzo 2023 e dai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

A gennaio 2023, in occasione della visita del Papa nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan è stata lanciata la campagna “Africa fame di giustizia” per sostenere gli interventi di aiuto in diversi Paesi africani colpiti da guerre e crisi ambientali ma anche per offrire materiali di informazione e approfondimento per evidenziare i meccanismi di ingiustizia alla radice delle diverse crisi. Ai fondi raccolti con la campagna si sono sommati due stanziamenti straordinari della Presidenza della CEI. Il primo, il 17 febbraio 2023, di 2,7 milioni di euro per rispondere alle crisi umanitarie in 13 Paesi africani e il secondo, a luglio 2023, di 1 milione di euro per aiuti alla popolazione colpita dalla guerra esplosa ad aprile in Sudan. Le tipologie di aiuto fornito si sono differenziate a seconda dei contesti ma principalmente hanno riguardato il sostegno ai mezzi di sostentamento, l'accesso al cibo, la fornitura di beni essenziali e servizi igienico-sanitari, sistemi di approvvigionamento e conservazione dell'acqua raggiungendo decine di migliaia di persone principalmente sfollate con un'attenzione prioritaria a minori sotto i cinque anni, donne sole con a carico la famiglia, disabili o anziani.

La fornitura di acqua, materiali per l'igiene, alloggi di urgenza per l'inverno e forme di sostegno psicosociale sono stati gli aiuti più importanti per la popolazione colpita dal sisma in Marocco e delle alluvioni in Libia agli inizi di settembre. A seguito di queste emergenze la CEI ha messo a disposizione di Caritas Italiana un ulteriore stanziamento straordinario di

euro 2,5 milioni estendendo l'aiuto anche al Libano, segnato da una grave crisi economica, sociale e politica, alle comunità dell'Iraq per supportare a livello umanitario e psicologico le persone più fragili, alla Giordania per promuovere la protezione e l'inclusione sociale dei rifugiati.

L'impegno in Medio Oriente si è intensificato a seguito della guerra nella Striscia di Gaza scatenata dall'attacco di Hamas ad Israele il 7 ottobre 2023. Nonostante le innumerevoli difficoltà e la morte di tre operatori della Caritas a causa dei bombardamenti di Israele, si è attivato un piano di aiuti per rispondere ai bisogni primari di oltre mille famiglie a Gaza, nonché un sostegno al reddito alle numerose famiglie che hanno perso il lavoro in Cisgiordania.

Nello stesso giorno dell'attacco di Hamas, un terremoto di magnitudo 6.3 ha colpito la parte occidentale dell'Afghanistan provocando oltre 2.000 vittime. Malgrado le molte limitazioni, Caritas Italiana ha sostenuto la popolazione colpita con beni di prima necessità per l'inverno.

Nel 2023 è continuata la guerra in Myanmar e la conseguente crisi umanitaria. Caritas Italiana ha avviato un ampio programma di aiuti per i profughi rohingya fuggiti in Bangladesh grazie a un contributo straordinario della CEI. L'impegno di Caritas Italiana è proseguito anche in Europa, in particolare in Armenia per l'accoglienza ai profughi fuggiti dal Nagorno Karabakh a seguito dell'inasprirsi delle tensioni e in Ucraina a favore della popolazione stremata dalla guerra.

LA TESTIMONIANZA DI SUOR ELENA BALATTI, DIRETTRICE DI CARITAS MALAKAL, SUD SUDAN

Molti sud-sudanesi si erano rifugiati in Sudan per fuggire dalle violenze e dai conflitti di vario tipo che hanno reso la storia del Sud Sudan così tormentata. Ora stanno tornando in massa in patria per fuggire dalla guerra in Su-

dan. Molti di loro li conosciamo, li abbiamo visti scappare prima e ora di nuovo nella direzione opposta. La Caritas ha offerto loro il trasporto in barca lungo il Nilo e poi il cibo all'interno del campo di transito allestito a Malakal. Inoltre, li stiamo aiutando a reinserirsi nei loro villaggi di origine senza essere un peso eccessivo per le famiglie già poverissime. Durante uno dei tanti incontri con le comunità, la gente mi ha detto: **«Avevamo poco e quando sono arrivati lo abbiamo condiviso con loro, ora non abbiamo più niente, ma grazie a Dio c'è il pesce che peschiamo dalle paludi»**. Questo ci spinge a cercare soluzioni diverse dalla sola assistenza, ad esempio il sostegno nelle coltivazioni. Purtroppo però le risorse sono poche e sempre meno per queste emergenze così dimenticate.



Focus

I PROGETTI DI SVILUPPO

PER CONTRASTARE CALAMITÀ
E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Bangladesh è uno dei Paesi più popolati del mondo: dichiara almeno 180 milioni di abitanti e tutto questo su una superficie che è poco più del 40% di quella dell'Italia. Si tratta di un Paese fortemente esposto alle crisi climatiche, tra i più vulnerabili al mondo e con un futuro non facile da affrontare: secondo gli ultimi dati, l'innalzamento del livello del mare e le inondazioni minacceranno in maniera sempre più consistente le zone costiere del Paese, causando un arretramento significativo della linea di costa entro la fine del secolo, se non verranno adottate efficaci misure di mitigazione. La città di Khulna, nella regione costiera del Paese, si trova sul fronte dei tifoni, e

le sue periferie, delle vere e proprie baracopoli, sono abitate da migliaia di persone che sfuggono dalle zone più vicine al mare, diventate ormai inabitabili a causa dei tifoni e della risalita dell'acqua salmastra, che rende improduttive le terre e impossibili le coltivazioni. Le persone vivono in più di 300 insediamenti informali: veri e propri "profughi ambientali", che ancora il diritto internazionale non riconosce come tali e che i Paesi del Nord ricco considererebbero "migranti economici", quindi non meritevoli di accoglienza nel caso in cui si trovassero a giungere fino ai nostri confini. Da diversi anni Caritas Italiana, con l'aiuto di alcune Caritas diocesane, sostiene Caritas Bangladesh, che opera in alcune di queste baracopoli.

Si tratta di luoghi dove si vive di piccoli lavori informali e dove le piogge portano allagamenti e tracimazione dei canali di scolo. Ma sarebbe un errore pensare che basti un po' di cemento per risolvere ogni problema. È necessario, in primo luogo, rafforzare la capacità delle comunità nell'auto-organiz-





zarsi, per fare fronte alla sfida della povertà ed insieme del cambiamento climatico che riduce sempre di più un territorio già insufficiente (il Bangladesh è uno dei Paesi al mondo con la densità di popolazione più elevata). L'attività di animazione comunitaria è quindi la più importante, la più lenta – perché ha bisogno di un tempo lungo di preparazione e maturazione – ma anche la più efficace. Viene accompagnata da piccole opere infrastrutturali: il rafforzamento dell'argine di un canale di scolo, l'innalzamento e la pavimentazione in cemento di un viottolo che viene inondato durante ogni stagione delle piogge, e che rende possibile accedere a parti dello *slum* abitate spesso dalle persone più fragili, disabili, anziani, vedove con bambini. Ma tutto questo è nulla senza l'animazione: un percorso di formazione iniziato durante il lungo lockdown del Covid-19 ha portato a maturare consapevolezza sulla necessità di una gestione più ordinata dei rifiuti domestici: in un ambiente più pulito anche il canale di scolo avrà meno ostacoli nel suo deflusso.

Non è certo solo la Caritas a poter risolvere tutti i problemi. Ma una comunità più consapevole è in grado di dialogare con le autorità

locali, di mettere al centro le necessità dei più poveri, con un effetto che va ben al di là dei beneficiari diretti del progetto: ottenere il rifacimento di una piazzola per la raccolta dei rifiuti o una fontana pubblica con acqua pulita, migliora le condizioni di vita di tutti. Il progetto ci racconta questo: i poveri non hanno bisogno di assistenza. Quello che serve è una comunità in grado di prendersi cura dei più fragili in un percorso in cui il sostegno offerto diventa un fattore di promozione della persona. L'orgoglio di avere un Comitato di sviluppo, in grado di parlare con le autorità, aiuta la comunità a promuovere azioni collettive per risolvere i problemi di tutti, curando la vulnerabilità attraverso la dignità.

Questo progetto, che ha richiesto un lungo periodo di preparazione, ha trovato nuovo impulso nel 2023, grazie a un significativo finanziamento della CEI con l'8xmille. È stato possibile anche estendere l'intervento a una nuova zona: un grande insediamento abusivo costruito sul terreno di proprietà della società ferroviaria di Stato, i cui rappresentanti da diversi anni chiedevano di fare lo stesso percorso.

LA TESTIMONIANZA DI SAIFUL, UNA VITA SALVATA DALLE ACQUE

«Prima avevamo paura a parlare con le autorità, mentre adesso possiamo sederci con loro e discutere delle cose che è necessario fare», ci dice Nusrat, attiva nel Comitato per lo sviluppo dello *slum* di Khulna, nel corso di un'assemblea partecipata, con una selva di mani che si alzano a raccontare di quanto è stato possibile fare, dialogando con le autorità locali ancor più che attraverso le risorse del progetto. Saiful ci racconta con le lacrime agli occhi di quando è scappato dal suo villaggio allagato con tre bambini e solo i panni che avevano indosso, prima di trovare ospitalità tra le baracche di questo *slum*. E ancora una vera e propria casa non ce l'ha... ma ha almeno un carretto di verdura e una piccola attività che gli permette di mandare a scuola i propri figli. È il Comitato di sviluppo dello *slum* che ha selezionato Saiful tra i possibili beneficiari del piccolo fondo – meno di 60 euro! – che gli ha permesso di ricominciare a sperare. Così come Muhammad, disabile accudito da sua madre, che è riuscito a evadere dalla sua baracca nello *slum* grazie alla sedia a rotelle fornita dal Comitato di sviluppo dello *slum*, e che presto potrà avviare un negozietto con il quale contribuire alla vita della famiglia. Oppure Halima, una figlia disabile e una ancora a scuola, che offre il *pithe*⁷ che adesso può vendere ai vicini.

L'ACCOGLIENZA IN ITALIA

Dallo scoppio del conflitto in Ucraina l'impegno Caritas è stato imponente sia in ambito internazionale (ovvero sul territorio ucraino e nei Paesi di confine) sia in ambito nazio-

nale, dove le diocesi italiane hanno messo a disposizione tempo e risorse per garantire un'accoglienza adeguata alle persone in fuga. Tante le attività organizzate a livello locale: accoglienza, raccolta beni di prima necessità, assistenza sanitaria, accompagnamento psicologico. Le strutture maggiormente utilizzate: appartamenti, parrocchie, famiglie, istituti religiosi, Centri di accoglienza. Migliaia le persone accolte dalla rete ecclesiale italiana, anche attraverso il progetto "Apri Ucraina" promosso da Caritas Italiana.

IL PROGETTO "APRI UCRAINA"

Apri Ucraina, è un'iniziativa nazionale finalizzata a creare migliori condizioni di integrazione a favore dei profughi ucraini fuggiti dalla guerra, rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo. Ecco i numeri delle accoglienze:



⁷Una specie di panino dolce di riso che può avere un ripieno dolce o salato.

LE VACANZE SOLIDALI IN ITALIA PER BAMBINI E RAGAZZI UCRAINI

L'esperienza delle vacanze estive per i minori ucraini è stata fisicamente ed emotivamente molto intensa. La guerra, nonostante fosse un'ombra persistente, è rimasta, almeno per quei giorni, a margine delle loro vite.

Tanya, 10 anni, originaria di Leopoli: *«È la prima mattina che mi sveglio senza pensare alla guerra»*. I ragazzi ucraini dopo pochi giorni sembravano già più distesi. Purtroppo il loro umore si incrinava quando arrivavano notizie dall'Ucraina che raccontavano di danni, bombardamenti, morti.

Scrivevano spesso, a volte continuamente, ai familiari. Alcuni di loro avevano i genitori al fronte, soprattutto i loro padri, che rispondevano felici che i figli potessero essere in Italia e vivere questa esperienza di serenità. *«Questa vacanza è stata la cosa migliore di quest'ultimo periodo per recuperare l'allegria»*. Continua Tanya: *«Gli animatori italiani, con il loro entusiasmo ci hanno donato tanta energia e forza»*.



Focus

PACE E RICONCILIAZIONE

Molto spesso Caritas Italiana si trova ad operare in contesti di conflitto violento, dove i bisogni da affrontare nascono non da una povertà cronica del Paese o da una calamità naturale, ma da una guerra in corso, un conflitto armato tra gruppi diversi per appartenenza politica, etnica, religiosa. In questi contesti, a differenza delle calamità naturali e delle povertà strutturali, sono la violenza e la cattiveria umana a provocare i bisogni e le ferite subite dalle vittime rimangono vive per tempi molto lunghi, a volte per generazioni.

In queste situazioni, i progetti di assistenza umanitaria, riabilitazione o ricostruzione, pur di fondamentale importanza, non sono sufficienti. È necessario promuovere la riconciliazione delle parti in conflitto e la diffusione di una cultura di pace, per rimuovere, col tempo, le cause che hanno portato alle violenze.

Anche nel 2023 Caritas Italiana è stata impegnata su questo fronte, soprattutto con progetti rivolti ai giovani. In Medio Oriente in particolare, visti i conflitti in corso, Caritas Italiana si è impegnata in progetti specifici di Pace e Riconciliazione in Siria, Libano, Iraq e in Terra Santa, raggiungendo più di 3.000 giovani, impegnando un budget di circa 160.000 euro.

L'obiettivo di questi progetti è scardinare le divisioni che contrappongono le diverse parti in conflitto, attraverso esperienze personali e formazioni teoriche. Attraverso corsi formali ed esperienze pratiche i giovani vengono guidati a conoscere ed apprezzare le differenze, ad incontrare e creare

relazioni con le parti avverse, a riconciliarsi con la propria storia e identità, inducendo ognuno a riconoscere il dolore dell'altro. Vengono offerti corsi teorici ed esperienze pratiche rispetto alle tecniche di gestione e prevenzione del conflitto, della cittadinanza attiva, della solidarietà sociale ma anche su competenze tecniche specifiche, come progettazione sociale e comunicazione.

Uno strumento fondamentale utilizzato per coinvolgere i giovani è il volontariato. In Libano, Siria e Iraq migliaia di giovani vengono formati e seguiti come volontari Caritas, per vivere esperienze di servizio verso il bene comune, l'ambiente e le persone in difficoltà economica e sociale. Nel 2023 un'esperienza particolarmente significativa è stata quella dei giovani volontari di Caritas Libano, che ad una settimana dal sisma che ha colpito la Siria, sono partiti in aiuto dei loro vicini portando e distribuendo generi di prima necessità, insieme ai colleghi di Caritas Siria. Questa esperienza è stata di fondamentale importanza per i giovani libanesi e siriani, cittadini di due Paesi che per decenni si sono fatti la guerra, e che oggi vivono tensioni a causa della presenza massiccia di rifugiati siriani in Libano.

Ma l'impegno di Caritas Italiana per la pace e la riconciliazione si dipana anche in Italia. Particolarmente importante è il programma Corpi Civile di Pace. Anche nel 2023, in collaborazione con il governo italiano, Caritas Italiana ha lanciato un bando che vede 10 giovani impegnati all'estero come Costruttori di Pace, in contesti di forte conflittualità sociale o armata, inseriti in programmi Caritas.

Con queste esperienze cerchiamo di costruire generazioni di cittadini nuovi, nella convinzione che la *«Pace arriverà solo dal basso»*.⁸

⁸<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2024-04/patriarca-pizzaballa-pace-terra-santo-dal-basso.html>

A DAMASCO UN CENTRO GIOVANI PER COSTRUIRE INSIEME LA PACE. LA TESTIMONIANZA DI JAKLINE, GIOVANE OPERATRICE DI CARITAS SIRIA



Sono Jakline, sono una giovane siriana e vivo a Damasco. Da alcuni anni lavoro per Caritas Siria, seguendo un progetto per i giovani a Damasco e per promuovere il tema della pace e riconciliazione.

PACE E RICONCILIAZIONE

Dopo gli anni di guerra, questo pensiero ha rafforzato la mia fede profonda attraverso la forza del dialogo e della comprensione nella risoluzione dei conflitti. Assistere all'impatto della violenza sulla mia comunità durante la guerra mi ha ispirato a lavorare sulla costruzione di ponti e sul rafforzamento delle relazioni basate sul rispetto reciproco e sulla cooperazione, soprattutto tra i giovani della mia chiesa o nelle attività a cui partecipavo.

IL CENTRO GIOVANI A DAMASCO: UN LUOGO PER COSTRUIRE RICONCILIAZIONE

L'idea di un Centro giovani è nata dalle esigenze dei giovani qui, in particolare quelli che sono stati costretti a trasferirsi da altre città e hanno vissuto a Damasco durante la guerra. Tutti sono alla ricerca di un ambiente accogliente e inclusivo in cui possono esprimersi liberamente, condividere le proprie idee e connettersi con altri con cui condividono passioni e interessi comuni. Il Centro giovani funge da riferimento per accompagnare, sostenere e rafforzare la costruzione di un senso di comunità, offrendo alle giovani opportunità di crescita personale e interazioni sociali positive. Inoltre cerchiamo di fornire uno spazio dove trascorrere del tempo in serenità fornendo i beni di prima necessità che mancano alla maggior parte delle case, come ad esempio l'elettricità per poter studiare in maniera migliore, oppure il riscaldamento in inverno ecc.

Per promuovere la pace e la riconciliazione nel difficile contesto siriano organizziamo varie attività come: laboratori di educazione alla pace, scambi interculturali, progetti artistici come ad esempio un corso per insegnare una tecnica artigianale tradizionale che si chiama Ajami e momenti di confronto e dialogo comunitari per sostenere il protagonismo dei giovani e progettare insieme le iniziative del Centro. Queste attività mirano a promuovere l'empatia, la comprensione e la cooperazione tra i giovani provenienti da contesti diversi, incoraggiandoli a diventare agenti attivi di cambiamento nelle loro comunità e rafforzando la loro appartenenza.

Per me, la forza più grande di questa esperienza è l'entusiasmo e la dedizione dei giovani coinvolti, la loro volontà di mettersi in gioco per crescere e contribuire alla costruzione di una società più pacifica e inclusiva. Alcuni dei giovani stanno implementando molte iniziative nate durante i nostri corsi nelle loro università o nei gruppi scout che frequentano o nelle loro famiglie, non solo a Damasco ma anche nelle zone rurali della regione e in molte altre città siriane.





Focus

UCRAINA, UN IMPEGNO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

L'impatto devastante derivante dal protrarsi del conflitto ha reso necessario intensificare l'azione di sostegno alle Caritas nazionali presenti nel Paese (Caritas Ukraine e Caritas Spes). Nel corso del 2023 Caritas Italiana si è dedicata al supporto di iniziative di assistenza dei rifugiati, concentrandosi sui più vulnerabili: minori, persone con disabilità e vittime dirette della guerra. Un percorso di costante adattamento e risposta a una crisi umanitaria che si è trasformata in una situazione di emergenza prolungata, con migliaia di persone sfollate e gravi carenze di cibo, acqua, medicine e servizi di base. È stato necessario diversificare gli interventi per attivare processi di ricostruzione e sviluppo, finalizzati a promuovere la coesione sociale all'interno delle comunità locali, nel tentativo di ridare speranza per un futuro migliore. Quattro gli ambiti prioritari:

- **Disabilità e salute.** Per migliorare il benessere psicofisico delle popolazioni vulnerabili attraverso l'accesso ai servizi sanitari salvavita, al supporto sociale (PSS) e alla salute psico-sociale (MHPSS). Sono stati sostenuti centri di riabilitazione psico-fisica per minori con disabilità; avviata una collaborazione per il potenziamento di centri nei quali organizzare attività di riabilitazione e supporto per persone con disabilità fisica e mentale; finanziate cliniche mobili per garantire un'assistenza sanitaria di base.

- **Minori.** Il conflitto in Ucraina ha avuto un impatto devastante sul sistema educativo e di tutela dei minori. Molte scuole sono state danneggiate o distrutte, l'istruzione di migliaia di bambini è a rischio. Inoltre, il conflitto ha aumentato il numero di minori vulnerabili, inclusi orfani e sfollati. Sono stati creati spazi protetti per bambini per offrire supporto psicosociale e sviluppate attività educative e di intrattenimento, aiutando i bambini a gestire stress e ansia, fino all'accoglienza in Italia di circa 600 minori in strutture della Chiesa italiana, offrendo ai bambini esperienze di svago e apprendimento.
- **Protezione.** Il conflitto in Ucraina ha esacerbato la violenza e l'abuso, colpendo in particolare donne, bambini e persone fragili. Caritas si è impegnata attivamente nel 2023 per contrastare queste problematiche, collaborando con le autorità locali e fornendo sostegno psicosociale e legale. Iniziative quali centri protetti o "stanze della fiducia" sono volte a offrire un rifugio sicuro e assistenza continua ai minori, vittime di violenza domestica.
- **Coesione sociale.** Sono migliaia i volontari che si sono uniti alla rete di Caritas dall'inizio del conflitto e che supportano le comunità nella distribuzione degli aiuti umanitari e promuovono la convivenza pacifica. Caritas Italiana ha avviato due programmi nazionali di formazione e sviluppo della rete e delle comunità assieme alle due Caritas nazionali.

Grande attenzione è stata rivolta ai Paesi limitrofi che hanno accolto e sostenute tante famiglie ucraine. Polonia, Romania, Moldova, Georgia sono alcuni dei Paesi nei quali le Caritas locali, anche attraverso il sostegno di Caritas Italiana, hanno potuto offrire sostegno psico-sociale, attività di inclusione lavorativa, protezione e sostegno educativo ai minori anche durante tutto il 2023.

**«È LA PRIMA MATTINA
CHE MI SVEGLIO
SENZA PENSARE ALLA GUERRA»**

6 L'impegno economico di Caritas Italiana nel 2023



Caritas Italiana nel corso del 2023 ha raccolto offerte e contributi per un totale di 69.786.776,52 euro ed ha sostenuto programmi sia a livello nazionale che internazionale per un totale di 58.154.966,72 euro.

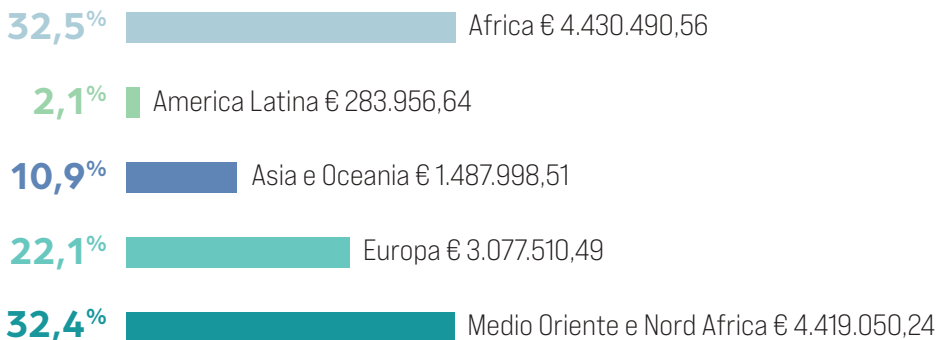
Caritas Italiana, conformemente al proprio Statuto (cfr. art. 19), si impegna a utilizzare le offerte ricevute in base alla destinazione dichiarata dall'offerente. Quelle senza destinazione specifica vengono attribuite dalla

Presidenza in base alle esigenze congiunturali.

Caritas Italiana anche nel 2023 ha utilizzato meno del 5% delle offerte pervenute (cfr. art. 7 del Regolamento in applicazione dello Statuto) per sostenere i propri costi di gestione (personale per la gestione dei programmi e progetti, utilizzo sede e servizi, partecipazione a organismi, comunicazione e oneri diversi), che ammontano complessivamente a 3.932.952,91 euro.



DETTAGLIO MONDO



PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Progetti in Italia (Fondi CEI 8xmille)	€ 28.340.983,13
Progetti di solidarietà internazionale (emergenza, riabilitazione e sviluppo)	€ 13.046.521,44
Altri progetti nazionali di contrasto alle povertà	€ 6.324.805,58
Accoglienza Ucraini in Italia	€ 4.834.809,96
Emergenze nazionali	€ 2.003.420,00
Corridoi Umanitari e Universitari	€ 1.073.966,42
Microprogetti di sviluppo nel Mondo	€ 586.485,00
Accompagnamento, formazione, promozione delle Caritas diocesane in Italia	€ 1.943.975,19

STATO PATRIMONIALE 2023 CARITAS ITALIANA

ATTIVO

31/12/2023

Immobilizzazioni	€ 11.369.432,56
Attivo circolante	€ 89.936.015,10
Ratei e riscontri attivi	€ 64.635,58
Totale attivo	€ 101.370.083,24

PASSIVO

31/12/2023

Patrimonio netto	€ 12.942.583,04
Fondi per attività istituzionali	€ 77.374.418,75
Fondi per rischi e oneri	€ 8.378.378,25
Trattamento fine rapporto lavoro subordinato	€ 1.400.628,14
Debiti	€ 1.540.148,46
Ratei e risconti passivi	€ 183.926,60
Totale passivo	€ 101.370.083,24

RENDICONTO GESTIONALE 2023 CARITAS ITALIANA

PROVENTI	31/12/2023
Contributo CEI	€ 2.000.000,00
5% su Offerte per gestione attività caritative	€ 1.106.495,72
Offerte per Caritas Italiana	€ 1.061.461,07
Pubblicazioni e Attività programmate	€ 13.831,37
Gestione Lasciti, Finanziarie e Immobili	€ 1.152.995,50
Proventi straordinari e Copertura costi progetti terzi	€ 54.480,63
Totale proventi di gestione	€ 5.389.264,29

ONERI E COSTI	31/12/2023
Personale e Collaborazioni	€ 3.007.455,21
Servizi e Utilizzo sede	€ 494.117,29
Oneri partecipazioni Caritas e altro	€ 147.377,32
Pubblicazioni e Attività programmate	€ 87.588,83
Oneri straordinari e tributari da attribuire	€ 196.414,26
Totale oneri di gestione	€ 3.932.952,91
Differenza tra Proventi e Oneri (Avanzo Esercizio)	€ 1.456.311,38
Totale a quadratura	€ 5.389.264,29







MISTO

Carta da fonti gestite
In maniera responsabile

FSC® C021939

